ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 57

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.300, semestre 8200, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 8 - Giov. 9 Marzo 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Udienza agitata stamane al processo per il «giallo» di via Monaci

PER SACCHI SCONTRO FRA GLI AVVOCATI

I difensori accusano la Parte Civile di suggerire le risposte al super-testimone

Violento scambio di insulti fra i patroni di Carlo Inzolia, avvocati Adamo e Cesare Degli Occhi e l'avv. Manfredi - Volano nell'aula epiteti oltraggiosi - Il presidente La Bua tenta invano di dominare il tumulto; alla fine fa allontanare Egidio Sacchi e sospende la seduta - Soltanto dopo venti minuti gli animi si placano e l'udienza può essere ripresa - Una dichiarazione dell'avv. Carnelutti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

«Mascalzone! Cialtrone! Guappo!», urla l'avv. Manfredi, della Parte Civile, all'indirizzo dell'avv. Adamo Degli Occhi, difensore dell'Inzolia. La risposta è ugualmente veemente; si odono parole come: «Intimidatore!». Gli insulti si intrecciano e l'incidente si allarga quando l'on. Cesare Degli Occhi, padre dell'avv. Adamo, uno dei protagonisti dello scontro, coglie un particolare da cui è oltremodo offeso: l'avv. Manfredi dice avvocato «Dagli» anziché «Degli» Occhi.

On. Degli Occhi — Sentiti! Sentiti! Non conoscono neanche il nostro nome! Noi ci chiamiamo Degli Occhi! Sono dei Pasolini, questi, non dei Fogazzaro!

Il presidente interviene con estrema energia, esclamando: «Non ammetto simili sistemi. Sospendo l'udienza per dieci minuti».

L'incidente aveva avuto un'origine che forse non meritava una eco così ampia: il Sacchi stava deponendo su determinate circostanze, quando dal banco della Parte Civile si udì un mormorio. In quel momento l'avv. Manfredi osservò: «Si penserà mica che da questo banco si suggerisca al teste!». Al che l'avv. Adamo Degli Occhi rispose: «Tanto più che lo fate...».

L'insinuazione concernente eventuali suggerimenti ha scatenato il putiferio.

Avv. Adamo Degli Occhi — Qui si cerca di suggerire le risposte al teste.

Avv. Manfredi — Non stiamo suggerendo. Questa è una insinuazione.

Avv. Adamo Degli Occhi (con crescente eccitazione) — Voi cercate di bruciare le domande!

Avv. Manfredi (alzandosi e battendo un pugno sul tavolo). Non esageriamo. Cerca di stare al tuo posto. Sono sistemi che non possiamo tollerare.

Presidente — Signori, basta!

Avv. Adamo Degli Occhi — Ma è un intimidatore.

Avv. Manfredi (battendo ancora un pugno sul tavolo, sempre rivolto all'avv. Degli Occhi) — Cerca di usare espressioni più corrette.

Avv. Adamo Degli Occhi — Queste sono frasi da guappo.

Avv. Manfredi (rosso in volto, fuori di sé) — Mascalzone! Cialtrone!

Avv. Cesare Degli Occhi (intervenendo anch'egli fuori di sé) — Parla così perché non conosce i Degli Occhi.

Avv. Adamo Degli Occhi — Sono intimidazioni, ingiurie di bassa lega.

Avv. Manfredi — Prendine atto e impara.

Presidente (alzandosi in piedi) — Signori, ho detto basta, non posso tollerare che in un'aula di giustizia si svolgano scene da trivio.

Avv. Cesare Degli Occhi — Ma non è consentito dare del mascalzone in un'aula di Tribunale.

Presidente — Basta così! (quindi si è rivolto all'ufficiale giudiziario e ha fatto allontanare dall'aula il Sacchi). Rivolto ai difensori ha poi detto: «l'udienza è sospesa».

L'udienza aveva avuto un inizio tranquillo. Era stata occupata da minuziose contestazioni rivolte dai difensori degli imputati al teste rag. Egidio Sacchi, nell'intento di dimostrare sue contraddizioni tra la deposizione resa ieri, dinanzi alla Corte, e le sue affermazioni al giudice istruttore ed alla squadra mobile. La finalità della Difesa è chiara: infilare, una sull'altra, le piccole perle delle eventuali contraddizioni di Sacchi, per costruirne una lunga collana utile a dimostrare che questo teste non merita di essere creduto.

La prima contestazione è stata la seguente:

Avv. Strina (difesa Fenaroli) — La transazione in corso nel settembre del 1958 con l'Italcasse era collegata alla sistemazione della Fenarolimpresa?

Sacchi — Indubbiamente sì.

L'avv. Strina, dopo questa prima ammissione, tempesta il teste di domande. Lo scopo è quello di accertare la credibilità del seguente episodio: se i documenti ricevuti dal Sacchi, da parte dell'Inzolia, con l'incarico di consegnarli al Fenaroli, costituissero il medesimo plico che, secondo l'Accusa, il principale imputato aveva affidato al Ghiani per offrirgli un pretesto per essere ricevuto dalla Martirano, in via Monaci, la tragica notte.

Avv. Strina — Quei documenti erano necessari per la transazione?

Sacchi — Non ritengo, perché i documenti che servivano allo scopo li aveva in mano il curatore.

Avv. Strina — Se quei documenti non erano importanti, perché avrebbero dovuto essere nascosti alla Finanza?

Sacchi — Si trattava di documenti concernenti movimenti di denari che nella contabilità della Fenarolimpresa non erano riportati.

Come si vede, Egidio Sacchi, nel rispondere alle domande che gli sono poste, dimostra una fredda e calcolata abilità nello sventare i pericoli.

Ora le contestazioni si spostano su un altro argomento: le telefonate compiute il mattino dell'otto settembre. In materia, esistono tesi contrastanti. Luigi Martirano diede una determinata versione che non risultò concordare con quella del Sacchi.

Presidente (riassumendo una serie di domande rivolte dall'avv. Strina) — Quali discorsi si fecero circa quelle telefonate e che cosa disse il Fenaroli, dinanzi a lei e all'impiegato Tommasini?

Sacchi — In un primo momento, io non ricordavo la telefonata che mi si disse essere stata fatta intorno alle nove del mattino. Poi, data l'insistenza degli altri, finii per ritenere di essere stato io in errore.

Il supertestimone prosegue su questo tema: egli sostiene che le versioni date al giudice istruttore e alla squadra mobile rifletterono le versioni fornitegli dal Fenaroli e da lui raccolte in buona fede.

Altro argomento: i cartellini ritirati presso la Stipel, con la documentazione delle conversazioni svoltesi in quel periodo fra Milano e Roma. Com'è noto, fra questi cartellini ve n'è uno che contiene una falsificazione: la data del giorno nove settembre è stata alterata in otto. In piena udienza, durante il suo interrogatorio, Fenaroli accusò il Sacchi di essere l'autore di tale falsificazione. Appunto al chiarimento di questa circostanza, sono intese le domande che ora muove l'avv. Strina della Difesa.

Avv. Strina — Chi fu che andò a ritirare i cartellini telefonici e li portò a Roma?

Sacchi — Indubbiamente il Traversi, come era solito fare.

Avv. Pacini (parte civile) — L'impiegato Traversi ha qualche persona di famiglia impiegata alla Stipel?

Sacchi — Non lo so.

Avv. Franz Sarno (difesa) — Risultato negativo.

Avv. Pacini — State sicuri che questa persona di famiglia esiste e lo dimostreremo.

Avv. Strina — Chi portò a Roma quei cartellini?

Sacchi — Vidi che li aveva il Fenaroli; penso che se li sia portati a Roma lui stesso.

Anche in questa circostanza Sacchi dimostra abilità nello sventare la trappola che gli era stata tesa: per allontanare da sé il sospetto della falsificazione del cartellino, ha dichiarato ora di non avere neanche toccato quella documentazione.

Una successiva catena di contestazioni riguarda un argomento più scottante: le prenotazioni sull'aereo Milano-Roma, effettuate per permettere al sicario di andare a compiere il misfatto.

Avv. Franz Sarno (difensore del Ghiani) — Quando il Fenaroli mandò il Sacchi ad acquistare un biglietto di aereo al nome Rossi, gli disse: «Non faccia il fesso». Quale interpretazione egli ha dato alla frase?

Sacchi (facendo l'indiano) — Non so che cosa Fenaroli volesse esattamente esprimere dicendo quelle parole (sommessa ilarità in aula: sorride anche Anna Magnani, la quale è stata stamane puntuale come ieri all'appuntamento all'inizio dell'udienza).

Avv. Franz Sarno — Il 17 dicembre 1958 il teste in istruttoria affermò: «Allorché seppi che quel giorno non vi erano posti disponibili in aereo, ebbi un sospiro di sollievo pensando che quella notte l'impresa non sarebbe stata tentata».

Per inquadrare questa domanda nella concatenazione dei fatti, il presidente legge le dichiarazioni rese in istruttoria dal Sacchi. Il teste riferì, allora, i colloqui che si svolsero fra lui e il Fenaroli il giorno otto settembre. L'industriale l'aveva incaricato di prenotare il biglietto al nome Rossi. Il ragioniere aveva capito quali erano i propositi del suo principale: inviare a Roma il Ghiani per commettere il delitto. Stando a quanto dichiarò in istruttoria, egli tentò di dissuadere il Fenaroli esortandolo: «Lei si propone di compiere una cosa enorme. Sarà colpito dalla Giustizia». Il Fenaroli gli ribatté: «Ammazzano tante donne, e nessuno mai riesce a scoprire il colpevole».

Il Sacchi allora avrebbe insistito: «E poi c'è il Padreterno». A questa battuta il Fenaroli avrebbe risposto scrollando le spalle.

Avv. Strina (difesa Fenaroli) — La sera dell'otto settembre, quando il Sacchi gli consegnò il biglietto di aereo, incaricandolo di spostare al giorno successivo la prenotazione, gli disse che avrebbe usato quel biglietto?

Sacchi — Non me lo disse.

Presidente — Lei chiese a chi avrebbe dovuto consegnarlo?

Sacchi — No.

Avv. Vladimiro Sarno (di-

(Continua in 5a pagina)

L'avv. Degli Occhi (in piedi, a sinistra, accanto all'avv. Carnelutti) pronuncia le parole che subito dopo scateneranno il putiferio nell'aula. Apparentemente impassibili, al banco degli accusati, Fenaroli e Ghiani (Telefoto)

Harriman oggi a Roma

L'inviato di Kennedy giunge oggi a Fiumicino alle 18,35

Vedere il nostro servizio nelle «Ultime notizie»

Qualche speranza per Liz

L'indossatrice Bettina dopo la visita all'amica Taylor

In 5a pagina i particolari sulla malattia dell'attrice

Risolto l'«affare Peugeot»

L'industriale Roland Peugeot lascia la Questura di Annecy dove ha riconosciuto uno dei rapitori

In 3a pagina le conclusioni del clamoroso caso

Chi uccise «baby» d'Espine?

I genitori del piccolo Nicola. Il bimbo sarebbe stato ucciso nella sua villa da una ex-amante del padre

Nelle «Ultime notizie» gli sviluppi delle indagini

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7-3	8-3
[illegible] 3½%	81 40	81 40
» cat.	81 30	81 30
[illegible]	79 —	79 —
[illegible] 3%	100 50	100 50
» cat.	100 60	100 40
[illegible] 3½%	99 50	99 50
» cat.	99 40	99 40
[illegible] 5%	102 90	102 90
» cat.	102 90	102 90
Ricostruz. 3½%	87 825	87 90
» cat.	87 725	87 80
Ricostruz. 5%	100 60	100 70
» cat.	100 50	100 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 [illegible]	100 10
[illegible]	99 [illegible]	[illegible]
B.T. 5% [illegible]	—	—
» »	[illegible]	[illegible]
» »	102 70	102 85
» »	103 10	103 10
» »	103 25	103 15
» »	103 25	103 40
» »	103 15	103 20
» »	103 30	103 35
B.T. 5%	103 —	103 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	101 30	101 30
[illegible]	103 15	103 15
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	102 90	103 10
[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	151 20	151 45
[illegible]	159 50	159 75
[illegible]	100 75	100 80
[illegible]	105 —	105 10
[illegible]	148 12	148 30
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	101 30	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 02	101 02
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	103 80	103 65
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	98 50	[illegible]
[illegible]	94 35	98 60
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	—	—
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	103 35	103 25
[illegible]	104 50	104 55
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	—	—
[illegible]	103 20	103 —
[illegible]	102 90	103 —
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	98 30	[illegible]
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	102 50	102 70
[illegible]	103 35	103 35
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	102 90	102 75
[illegible]	105 —	105 —

Titolo	7-3	8-3
[illegible]	109 —	109 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	110 10	109 95
[illegible]	110 70	110 70
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	98 45	98 35
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 60	109 60
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	[illegible] 50	105 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	109 —	110 —
[illegible]	107 50	108 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	105 50
[illegible]	104 —	106 —
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	103 70	103 75
[illegible]	101 65	101 95
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 —	103 —
[illegible]	102 75	102 72
[illegible]	131 75	131 75
[illegible]	103 25	103 50
[illegible]	[illegible] 50	103 50
[illegible]	[illegible] 50	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	103 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 05	103 05
[illegible]	[illegible] 90	103 30
[illegible]	[illegible] 90	103 30
[illegible]	[illegible] 10	101 05
[illegible]	103 40	103 50
[illegible]	100 85	100 90
[illegible]	[illegible] 50	104 —
[illegible]	102 40	103 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	[illegible] —	105 —
[illegible]	[illegible] 75	109 50
[illegible]	[illegible] —	98 025
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	117 —	119 —
[illegible]	99 125	99 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	970 —
[illegible]	1430	1450
[illegible]	19400	19100
[illegible]	8105	8250
[illegible]	7310	7340
[illegible]	7500	7500
[illegible]	14400	15000
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	72 —	70 —
[illegible]	121300	123200
[illegible]	24950	25200
[illegible]	3450	3550
[illegible]	4765	4790
[illegible]	—	4700
[illegible]	3940	3940
[illegible]	3500	3500
[illegible]	1967	1975
[illegible]	19950	20340
[illegible]	5400	5400
[illegible]	107750	109800
[illegible]	16000	16000
[illegible]	—	—

Titolo	7-3	8-3
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	23700
[illegible]	7900	8250
[illegible]	1690	1700
METALMECCANICI		
[illegible]	468 —	468 —
[illegible]	2750	2770
[illegible]	910 —	916 —
[illegible]	770 —	782 —
[illegible]	1600	1622
[illegible]	1230	1245
[illegible]	1750	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1470	[illegible]
[illegible]	1312	1347
[illegible]	—	—
[illegible]	1310	1290
[illegible]	1750	—
[illegible]	2931	2964
[illegible]	2519	2545
Magneti Marelli	2290	[illegible]
[illegible]	13050	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3965	[illegible]
[illegible]	1436	1459
[illegible]	1683	1697
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2445	2479
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	6300
ALIMENTARI		
[illegible]	—	90 —
[illegible]	—	—
[illegible]	325 —	330 —
[illegible]	4850	4850
[illegible]	500 —	500 —
DIVERSI		
[illegible]	30000	30000
[illegible]	7800	7800
[illegible]	3460	3470
[illegible]	34400	36200
[illegible]	—	1500
[illegible]	—	—
[illegible]	10100	10000
[illegible]	1550	1570
[illegible]	3070	3070
[illegible]	908 —	918 —
CHIMICI		
[illegible]	2349	2375
[illegible]	1975	1975
[illegible]	4600	4700
[illegible]	33000	[illegible]
[illegible]	9525	9530
[illegible]	2675	2725
[illegible]	4462	4475
[illegible]	4665	4775
[illegible]	440 —	471 —
[illegible]	320 —	325 —
C.I.E.L.E.	2300	2300
IMMOBILIARI		
[illegible]	9150	9200
[illegible]	7850	[illegible]
[illegible]	1400	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2500	2500

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale presenta un'intonazione sostenuta.

In particolare, Fiat e Viscosa, fra i titoli di largo mercato, risultano migliori.

Ben presto, l'attenzione operativa si concentra sulle Assicurazioni Torino e sulle Burgo, entrambe sollecitate da un cospicuo denaro ed avviate su un notevole rialzo.

Il listino è compilato sui livelli medio massimi della giornata, in fase di consolidamento del progresso registrato in precedenza.

Titoli di Stato e obbligazioni sostanzialmente stazionari.

Dopoborsa ben tenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,45; dollaro canadese 631,80; franco svizzero 144,60; corona danese 90,12; corona norvegese 88,00; corona svedese 120,60; fiorino olandese 169,75; franco belga 12,05; franco francese 126; sterlina G. B. 1745,85; marco germanico 155,50; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5550-6050; marengo svizz. 4800-5000; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 125-128; oro fino 708-718; argento 19,50-26.

A MILANO — Borsa molto attiva, in un'atmosfera fiduciosa. La chiarificazione ufficiale che la lira non verrà rivalutata, ha annullato i timori e le supposizioni negative al mercato, oggi molto ben disposto attraverso un rifiorire di iniziative e di larghi interventi di denaro.

In netta ripresa i valori assicurativi, finanziari, i titoli primari, specie Fiat, Montecatini, Viscosa, Olivetti; migliori anche le Edison, ma meno richieste.

Chiusura in denaro, sui massimi della giornata; solo per poche voci si è avuto un lieve assestamento.

Titoli di Stato poco mossi; in denaro anche le obbligazioni con buone transazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 109.000; Finelettrica 1980; Finmare 885; Finsider 1822; Gim 11.750; Invest 5505; La Centrale 20.310; Sviluppo 2835; Ass. Generali 125.300; Fond. Incendio 32.480; [illegible] Italiana 118.990.

Cartoni 17.150; Olcese 3023; Cucirini C.C. 17.275; De Angeli 9200; Gavardo 7300; Lanificio Rossi 8407; Rossari e Varzi 43.000; Rotondi 17.000; Tosi 13.700; Un. Manifatture 125.500; Fisac 275.

Dalmine 2770; Ilva 915,50; Metalli 3110; M. Amiata 3130; Montecatini 4771; Montepo-ni 1700; Sisto 8400.

Bianchi 833; Fiat 2954; Fiat privileg. 2545; Falck 15.200; Cornigliano 2300; Trafileria 2356; Olivetti privileg. 13.350; Westinghouse 1800; Nebiolo 1348.

Dinamo 3800; Edison Volta 3280; Bresciana 5050; Sarda 7800; Valdarno 3960; Emiliana 2990; Subalpina 4050; Magneti Marelli 2325; Ercole Marelli 1266; Orobia 3450; Romana Elettr. 2050; Sme 3095; Sip 2558; Meridelettrica 2485; Stet 4790; Tecnomasio 5300; Teti «A» 4690; Teti «B» 4660; Sit 1465; Unes 1690; Vizzola 8320.

Liquigas 679,50; Mira Lanza 38.000; Pibigas 345; Larderello 5160; Carlo Erba 13.580.

Andes 6590; Beni Stabili 8045; Immobiliare 1455; Risanamento 9350; Sitos Genova 6800.

Eternit 7570; Linoleum 5900; La Rinascente [illegible]; Condotte [illegible].

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 3975; Mittel 6364; Ras 51.300; Ferr. N. Ord. 3950; Cascami Seta 18.125; Sada 2200; Cieli 5305; Edison 7540; Terni 783; Dist. Italiane 5800; Eridania 6950; Romana Zuccheri 800; Motta 43.850; Saffa 9480; Cartiere Burgo 38.350; Ciga 3770; Italcementi 58.995; Chatillon 14.890; Snia Viscosa ord. 8306; Snia Viscosa priv. 7400; Anic 4400; Italgas 2330; Italcementi 3736; Cementir 7797; Pirelli S.p.A. 10.350; Pirelli e C. 3835.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 624,875; dollaro canadese 632; sterlina 1751; franco svizzero 144,60; franco francese 126,80; franco belga 12,11; fiorino olandese 170,50; marco germanico 156,80; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,75.

A GENOVA — Il mercato ha iniziato stamane il nuovo ciclo decadale. Le dissipate preoccupazioni per la «rivalutazione» della lira e la prospettiva di un nuovo periodo operativo hanno rianimato il denaro. Gli effetti risultano modesti, ma le migliori prospettive dall'apertura restano consolidate.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.300; Generali 125.275; Ras 50.000; Meridionali 5900; Nai 18.000; Viscosa ordinarie 8318; Viscosa privilegiate 7450; Finsider 1830; Cementi 4763; Ilva 915; Fiat ordinarie 2953; Fiat privilegiate 2540.

A FIRENZE — Superata facilmente le incertezze della precedente seduta, il mercato ha assunto oggi una fisionomia molto sostenuta. I vantaggi si sono estesi a tutti i valori del listino, con particolare riferimento agli assicurativi.

Ecco alcuni prezzi: Meridionali 5970; Centrali 20.300; Fondiaria Incendio 32.850; Fondiaria Vita 30.050; Viscosa ordinarie 8310; Montecatini 4770; Magona 1725; Fiat ordin. 2951; Valdarno 3996; Immobiliare 1428.

Truffò la sua banca per oltre cinque milioni

Milano, mercoledì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Greati, ha citato a giudizio Alberto Tardini di 33 anni, sotto l'imputazione di truffa aggravata e falso per oltre cinque milioni di lire, nei confronti della banca d'America e d'Italia, della quale era procuratore.

Il 15 luglio 1960 il Tardini si gettava nelle acque del Ticino a Pavia, a scopo suicida, ma veniva tratto in salvo da alcuni passanti. Prima dell'insano gesto aveva scritto una lettera al direttore della banca, nella quale chiedeva perdono per quanto aveva fatto, dicendo di aver agito in tal modo perché spinto dalla estrema indigenza dei suoi familiari, espulsi dall'Egitto dopo la crisi di Suez. Si apriva così l'istruttoria a carico del Tardini e veniva ricostruita l'opera di raggiro messa a compimento dall'ex-procuratore dal 1956 al 1960.

CRONACA CITTADINA

La tragedia degli anziani coniugi morti in via S. Francesco da Paola

Forse il portinaio fu ucciso dal gas dopo che aveva chiuso il rubinetto

Compiuto questo supremo sforzo, l'uomo cadde a terra e fu vittima delle esalazioni - Un sopraluogo di esperti, compiuto stamattina, ha accertato che nell'impianto non vi sono perdite

Per tutta la mattina una squadra di operai della società del gas ha controllato le tubature della casa di via San Francesco da Paola 15 e quelle che corrono lungo il marciapiedi. Gli operai sono poi entrati all'interno della portineria ed hanno compiuto un esame ancora più accurato. Nessuno degli strumenti ha mai segnalato la minima fuga di quel gas che

Il sarto Salvatore Messina

ha ucciso i coniugi Giuseppe Naretto, di 75 anni, ex-tipografo e Anna Solero, settantunenne.

Stanotte, quando sono stati ritrovati, ormai cadaveri, i piccoli locali in cui vivevano erano saturi di esalazioni.

Tutti i rubinetti erano chiusi. Vi è qualche incertezza su quello del contatore, che probabilmente è stato girato in un tempo successivo. Tuttavia i tecnici del gas hanno assicurato che, anche con il contatore aperto, l'impianto ed il fornello, sebbene molto vecchi, non presentano alcuna perdita. I risultati di questo controllo sono già stati comunicati dai carabinieri — che si occupano delle indagini — al magistrato incaricato dell'inchiesta, il sostituto procuratore della repubblica dott. Toninelli.

Per tutta la mattina si sono fermati davanti al portoncino di via San Francesco da Paola 15 e nell'androne gruppi di persone che commentavano il tragico fatto. La morte dei due coniugi ha suscitato particolare impressione negli inquilini della casa: da ben trent'anni essi assolvevano al loro compito di custodi con solerzia ed attenzione ed erano benvoluti da tutti.

E' stato il più anziano inquilino della casa, il sarto Salvatore Messina, che abita ed ha il laboratorio al terzo piano, a fare la macabra scoperta. Verso mezzanotte e un quarto la signora Emilia Carmagnola, cassiera di un ristorante di via S. Pio V, ritornava a casa e con grande sorpresa trovava il portone aperto. Non le era mai capitato, sebbene abiti nella casa da parecchi anni. In portineria la luce era accesa, ma non si vedeva nessuno. La Carmagnola, molto stupita, saliva le scale e giungeva al terzo piano dove abita. Da una fessura vedeva la luce ancora accesa nel laboratorio del Messina ed entrava. Sentendo che il portone della casa era aperto, il Messina non aveva dubbi: «Scendiamo subito, è accaduto qualcosa. Da trent'anni vivo nella casa, non ho mai visto il signor Giuseppe chiudere dopo le 10! ».

Scesi al pianterreno, il Messina ha chiamato più volte, poi, non ottenendo risposta, è entrato. La guardiola era deserta, la luce accesa. Dietro c'è la cucina collegata alla stanza da letto da una scala a chiocciola. Come ha aperto la porta della cucina, il sarto è stato investito da una zaffata di odore acre, inconfondibile: il gas.

La Naretto era su una sedia appoggiata al muro: non dava più segni di vita. Il sarto è corso ad avvertire i carabinieri alla vicina caserma Podgora. Un momento dopo un'autoradio era sul posto. Si accertava che per la donna non c'era più niente da fare. Anche il marito era cadavere, ai piedi della scala a chiocciola. Dai primi accertamenti la morte dovrebbe averli colti subito dopo cena, fra le 20 e le 20,30.

Nella notte sono stati avvertiti della tragedia i parenti della donna, originaria di Mondrone in val di Lanzo. Fra pochi giorni i coniugi Naretto avrebbero dovuto trasferirsi in un piccolo alloggio al primo piano della casa, lasciando, dopo tanti anni di onorato servizio, la portineria. La società di assicurazioni proprietaria dello stabile aveva fatto loro questo regalo, perché potessero trascorrere tranquilli gli ultimi loro anni.

Parecchie ipotesi sono state prospettate per spiegare la tragedia, ma dopo il sopraluogo di stamattina una sola sembra sostenibile. Si pensa cioè, anche in considerazione della posizione in cui è stato trovato il corpo dell'uomo, che egli si sia accorto (per l'odore o per il sibilo o forse scorgendo un rubinetto in posizione irregolare? Nessuno lo saprà mai) che stava per essere avvelenato insieme alla moglie. Riuscì ad arrivare al fornello, a interrompere l'afflusso del gas, ma poi le forze gli mancarono prima che potesse arrivare alla porta o alla finestra. Quasi certamente la donna era già fuori conoscenza e poco dopo anche il Naretto perdette del tutto conoscenza. In poco tempo i due cessarono di vivere.

La sorella della Naretto esce piangendo dalla casa

Apprensione negli ambienti artistici

Casorati colpito da grave influenza

Sintomi di complicazioni circolatorie ad una gamba - La crisi più acuta superata domenica - Le condizioni del pittore continuano a migliorare

Felice Casorati è da alcuni giorni a letto colpito da una forma acuta di influenza. La notizia, trapelata soltanto ieri sera, si è diffusa rapidamente ed ha suscitato viva apprensione ed emozione negli ambienti artistici torinesi. Si parlava di complicazioni polmonari e di disturbi circolatori ad una gamba. Numerosi amici, conoscenti ed estimatori del pittore telefonavano alla sua abitazione, in via Mazzini 52. Le risposte che avevano dai familiari erano fortunatamente confortanti: Felice Casorati era stato male; ancora era a letto ma le sue condizioni andavano gradualmente migliorando.

Il male si era manifestato la settimana scorsa. Dapprima erano insorti disturbi alla respirazione accompagnati da febbre. I disturbi si erano fatti sensibilmente più acuti e la febbre era salita nei giorni successivi; domenica le condizioni dell'illustre infermo peggioravano: era in atto una bronchite e vi erano sintomi di difficoltà circolatorie ad una gamba.

Quest'ultima complicazione, in particolare, destava apprensioni in considerazione dell'età del malato (Felice Casorati è nato il 4 dicembre 1886 a Novara). A tarda sera si verificava una crisi: la gamba diventava fredda, e la respirazione si faceva più faticosa. Si provvedeva con impacchi caldi e massaggi a cercare di riattivare la circolazione. Successivamente il medico curante, dott. Tullio Grassi, interveniva con un'energica terapia. Già lunedì la crisi si poteva dire superata e da allora le condizioni del [illegible] dell'Accademia Albertina sono andate, sia pur lentamente, migliorando.

Oggi non vi sono più motivi di timore. Assicurazioni sono state date ai familiari ed alla moglie, signora Dafne Maugham, temporaneamente a Genova; la malattia segue ora il suo decorso normale e si prevede che Felice Casorati potrà lasciare il letto fra una settimana.

TEMPERATURA DI OGGI

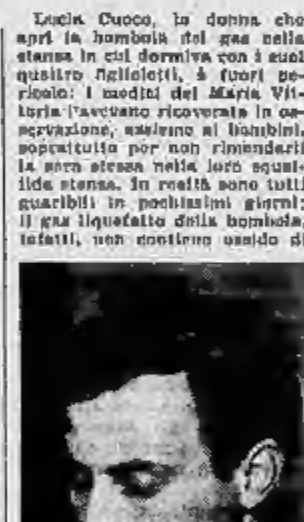
MASSIMA +15,3
MINIMA + 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,9; ore 8: + 6,1; pressione mm. 753; umid. 84%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo leggermente variabile. - Temperatura a Caselle: mass. + 18,6; min. + 1,4; ore 8: + 4,0

Era praticamente impossibile che il gas potesse uccidere i quattro bimbi e la mamma

I vetri rotti salvano la donna dall'accusa di tentato omicidio

Lucia Cucco con i quattro bambini sull'autoambulanza che li porta al Maria Vittoria

La sventurata continua a ripetere che non si trattava di messinscena per commuovere il marito: voleva realmente morire con le sue creature per sottrarsi ad una vita di insopportabile miseria

Lucia Cucco, la donna che aprì la bombola del gas nella stanza in cui dormiva con i suoi quattro figlioletti, è fuori pericolo: i medici del Maria Vittoria l'avevano ricoverata in osservazione, assieme ai bambini, soprattutto per non rimandarli la sera stessa nella loro squallida stanza. In realtà sono tutti guaribili in pochissimi giorni: il gas liquefatto della bombola, infatti, non contiene ossido di carbonio e non è quindi velenoso.

Il marito: Vittorio Cucco

Ma la sventurata madre voleva veramente morire con i figli? Evidentemente, se la polizia e la Procura avessero avuto questa convinzione, tutti i motivi di pietà umana non avrebbero potuto impedire di arrestare immediatamente la donna per quadruplice tentativo di omicidio pluriaggravato (per i rapporti di parentela e per il mezzo «insidioso»), delitto per cui l'ordine di cattura è obbligatorio. Il commissario di San Paolo, dott. De Luca, ed il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Toninelli, si sono invece limitati a denunciare il marito per maltrattamenti.

Si poteva pensare ad una «messa in scena» per commuovere il marito. Ma la stessa donna ha insistito sul fatto di aver avuto una precisa intenzione di morire con i quattro bambini. Perché dunque non è stata arrestata? Quasi certamente perché il «mezzo» da lei scelto non era obbiettivamente idoneo a provocare la morte. Il gas liquido, come si è già detto, non è velenoso e non avrebbe potuto accumularsi in modo tale da provocare un'asfissia mortale per il semplice fatto che nella stanza vi erano due vetri rotti, da cui il gas defluiva abbondantemente, mentre entrava aria fresca.

Ma qualunque ricostruzione di questa vicenda lascia infatti un quadro di squallore e di miseria materiale e morale. Vittorio Cucco, di Ariano Irpino, e Lucia Schioppa, di origine napoletana, si sposarono nel 1953: la donna ha avuto quattro figli ed altre cinque volte non ha potuto portare a termine la maternità. Il maggiore dei figli, Lorenzo, ha 7 anni, Giuseppina ne ha 5, Gioachino 3 ed Ulisse 20 mesi soltanto. Già quando vivevano ad Ariano Irpino — racconta la donna — il marito la maltrattava al punto da essere condannato in Pretura. Lucia Schioppa dice anche di essersi gettata da un ponte, fratturandosi i polsi.

Due anni fa la coppia si trasferì a Torino. L'uomo trovò un lavoro, ma l'armonia non ritornò. Alla fine del '60 — sempre secondo il racconto della moglie — Vittorio Cucco se ne andò di casa: rimasta sola con i quattro bambini, la moglie dovette vendere tutti i mobili (eccetto un sofà alla turca e due sedie) e ricorrere spesso alla carità dei vicini per sfamarli. Il marito replica invece che ogni settimana portava a casa cinque mila lire nell'alloggio di via Thures 30.

Ieri sera, alle 20, venuto a casa per informarsi su una certa cambiale, il Cucco avrebbe minacciato con un coltello (o forse con un rasoio, dato che nessuno ha visto bene nell'oscurità della stanza, priva di luce da quando sono stati tagliati i fili) la moglie che «lo annoiava» chiedendogli da mangiare. Fu questo episodio a indurre la donna ad aprire il gas.

Verrà ampliato a Lanzo il sanatorio della Croce Rossa

La Cassa Depositi e Prestiti ha deliberato, secondo quanto comunica alla Segreteria provinciale della dc il Ministro del Tesoro, on. Taviani, la concessione di mutui a favore di tredici Comuni della nostra provincia per opere pubbliche e uno, di 50 milioni, per il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana. Questa somma servirà ad ampliare l'Istituto climatico femminile di Roccia di Lanzo, il cui primo lotto di 100 letti fu ultimato nel 1956. Ora i posti-letto verranno aumentati a 136 e verranno trasferiti nella nuova ala i vari servizi che ancora si trovano in alcuni vecchi fabbricati attigui. Il progetto prevede che l'Istituto giunga ad una potenzialità di 150 posti.

In allarme stamane la "Mobile" e la "Volante"

Ragazza rapinata in auto e abbandonata svenuta nei prati?

Una telefonata alla polizia: "Accorrete, c'è un cadavere steso sull'erba" - La donna era invece intossicata dall'alcool - Scomparsi dalla borsa parte dei denari

Una telefonata ha messo in allarme, stamane alle 10, la Volante e la Squadra Mobile. «Accorrete subito in strada delle Campagne — diceva una voce concitata — Nel prato c'è il cadavere di una donna». Partiva subito una camionetta con un equipaggio della Volante, seguita a breve distanza da un'auto della Mobile con funzionari ed agenti.

Effettivamente nel posto indicato v'era il corpo di una giovane donna. Giaceva prona, fra l'erba, e non dava segni di vita. I poliziotti si avvicinavano, la esaminavano e si accorgevano che respirava debolmente. Sollevavano allora la sventurata e con la camionetta la portavano all'Astanteria Martini.

Le condizioni della donna apparivano gravi, ma non si riusciva a comprendere quale fosse la causa: sul corpo non si vedevano ferite o segni di colpi, né gli indumenti apparivano chiazzati di sangue. Il mistero veniva chiarito dal medico del pronto soccorso non appena esaminava la giovane: aveva perso i sensi per un'intossicazione acuta da alcool. Doveva averne ingerito una quantità enorme.

Dopo l'energica terapia, la donna riprendeva i sensi e balbettando diceva di chiamarsi Maria Beraudo, e di avere 20 anni. Con fatica faceva poi il seguente racconto. Ieri sera aveva incontrato un giovane, che l'aveva invitata a cena ed offerto del cognac. Poi l'aveva fatta salire in macchina. Si erano fermati in strada delle Campagne, ed avevano continuato a bere. Ricordava ancora di essere scesa dalla vettura. Da quel momento fino a quando si era svegliata all'ospedale nella sua memoria era buio assoluto.

Terminato il racconto, chiedeva dov'era la borsetta. Nessuno l'aveva vista. «Sono stata rapinata!» esclamava. Agenti tornavano in strada delle Campagne, cercavano fra l'erba e trovavano la borsetta. Gliela riportavano. La Beraudo diceva che mancava del denaro. Le era stato portato via dall'ospite oppure lo aveva speso? Non ha saputo rispondere.

La polizia ha iniziato ricerche dell'automobilista, sebbene sembri inverosimile che egli sia un rapinatore: sarebbe molto strano che se aveva intenzione di depredare la donna, si sia accontentato di portarle via soltanto una parte del denaro. Ha pure «fermato» la Beraudo, in attesa che la strana vicenda sia chiarita.

• Agenti della «Mobile» hanno arrestato il quarantasettenne Davaldo Vitali, colpito da sei ordini di carcerazione. Era stato condannato per contrabbando di sigarette a multe di parecchie decine di milioni che, non avendo pagato, gli sono state commutate in 12 anni di carcere.

Giramondo su auto-giocattolo

Questi due giovani americani sono arrivati ieri a Torino non sulle lussuose macchine di oltre Oceano, ma su due microscopici «go-karts». Glen Davis e Stan Mott hanno lasciato la California alla metà di settembre: hanno attraversato gli Stati Uniti, hanno fatto tappa alle isole Bahamas, in Marocco poi hanno proseguito per Genova e Torino. Ora visiteranno Italia e Russia

Taccuino del lettore

◆ Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria domani, alle 15, e sabato 25 marzo nel Palazzo di piazza Castello 205.

◆ Lo storico dr. Hubertus, principe di Loewenstein, per iniziativa del Consolato della Repubblica di Bonn e dell'Istituto «Goethe», parlerà stasera, alle ore 21, sul tema: «La Germania e il Risorgimento italiano», nel Salone del Duecento all'Unione Industriale.

◆ Il Cardinale Bea, dell'Ordine dei Gesuiti, sabato, alle 18, terrà al Teatro Alfieri una conferenza dal titolo: «Unione dei Cristiani: problemi, vie, prospettive».

◆ Nella sede del Collegio Ingegneri di via Giolitti 2, questa sera, alle 21, l'ing. Riccardo Molari, direttore per il Piemonte dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, terrà una conferenza sul tema: «La termoregolazione dei laghi per il miglioramento del clima della Valle Padana».

◆ Al «Bengio Club» (v. Pio V n. 30) i soci e i simpatizzanti dell'Ente incremento flora officinale tengono una riunione per l'anteprima di un ciclo di conferenze di G. L. Marianini dal titolo: «I fiori di Saiana».

◆ Alla Pro Cultura (via Cernaia 11), oggi, alle 17,30, il prof. Vincenzo Arenzi-Marino tiene la conferenza sul tema: «Persona e vita sociale».

◆ Alla «Cucina mutati poveste» (via Bertola 47), oggi, alle 17,30, il can. Giuseppe Moiso parla sul tema: «Messaggio della salvezza nella narrativa contemporanea».

◆ L'Università Popolare ha in programma per stasera, alle ore 22, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza, una conferenza del dr. Mario Pigorini su: «Paestum e Policoro», con documentario a colori.

◆ Il Rotary si riunisce domani, alle 13, all'Albergo Palazzo Torino. Il dr. Giuseppe Costa parlerà sul tema: «Confessioni di un giornalista».

◆ Alla Galleria d'Arte Moderna, domani, alle 18, il prof. Giorgio Gullini parla su: «Le missioni archeologiche italiane in Pakistan, Afganistan ed Iran nel 1960». Proiezioni.

◆ La Pro Natura ha in programma domani, alle 21, al Collegio San Giuseppe, la proiezione di un documentario girato nel Congo, illustrato dall'autore Pietro Magliola.

◆ Diapositive sull'Afganistan vengono proiettate domani, alle 21,15, nella sede della Società Architetti ed Ingegneri, via Giolitti 1. Illustrerà le opere l'architetto Andrea Bruno.

◆ Medaglie d'Oro agli anziani delle Assicurazioni Venezia sono state distribuite stamane, alle ore 11, all'Unione Industriale. Le hanno ricevute tre dipendenti che hanno raggiunto 40 anni di servizio e altri 21 con attività venticinquennale.

◆ L'avv. Dezani, lasciando la presidenza dell'E.C.A., dopo dieci anni di appassionata attività, ha ricevuto l'elogio del Prefetto.

◆ Al Circolo Sottufficiali di Presidio (via A. Avogadro 18), sabato 11, alle 22, ballo riservato ai soci e familiari.

◆ Il Fotogramma d'Oro, concorso nazionale per cinematori, si svolgerà a Torino il 26, 27 e 28 maggio. Bando e informazioni all'«Enal», corso Vittorio Emanuele 73.

◆ Oggi, mercoledì 8 marzo, è il 67° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,35 e tramonta alle 17,55. E' la festa di San Gerardo.

Clima primaverile già da un mese

Perché non fa freddo ed il cielo è limpido

Da oltre un mese stagna sull'Europa un « anticiclone caldo » che è la causa del fenomeno: masse d'aria precipitano verso il suolo da grandi altezze, e nell'abbassarsi si riscaldano

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Ancora non siamo fuori dell'inverno e già si comincia a parlare di ondate di caldo: è così l'umanità passa da un eccesso all'altro, da un'ondata di freddo a una ondata di caldo, sempre alla ricerca anche sul piano meteorologico di quel « juste milieu » che Cavour invocava in politica, e che forse in tal campo può essere realizzabile, mentre altrove è irraggiungibile, perché lo equilibrio e l'eccesso sembrano condizionare fatalmente le umane sorti e le [illegible] mondane.

Dunque: un'ondata di caldo e con « punte » mai raggiunte in tale stagione da un [illegible] d'anni. Però (almeno per quanto riguarda l'Italia) se le « massime » della temperatura sono state e sono relativamente alte, le « minime » sono piuttosto basse, come s'addice all'attuale stagione, della quale, almeno astronomicamente parlando, usciremo soltanto il giorno dell'equinozio di primavera, il 21 marzo prossimo.

Causa dell'improvviso caldo è l'anticiclone che ormai da più di un mese staziona pigramente sull'Europa. E perché? Perché, nel nostro emisfero, e nelle aree anticicloniche, la circolazione è oraria e centrifuga (mentre nei cicloni è anti-oraria e centripeta) sicché, a mano a mano che le masse d'aria ingranano in tale circolazione, si allontanano dal massimo di pressione, le masse sovrastanti ne prendono il posto, e nel far ciò si abbassano. Provate a scavare a torno a torno a un monticello di sabbia: a un certo punto vedrete la cima del monticello sprofondare e scavarsi, perché il peso della sabbia la fa scendere a sostituire quella che è stata portata via.

Qualcosa di simile accade nell'anticiclone, paragonabile a una montagna, così come il ciclone è paragonabile ad una fossa. Ora, nell'abbassarsi, le masse d'aria anticicloniche si riscaldano attraverso un fenomeno che i meteorologi italiani chiamano « subsidenza » e i tedeschi « absink ».

Prima di andare avanti, sarà bene precisare che l'anticiclone è stato soprannominato da qualche geofisico buontempone « il brutto anatroccolo della ricerca meteorologica moderna »: un brutto anatroccolo del quale ben poco si sa, e, sotto certi aspetti, meno di quello che si sapeva al principio del secolo. Valida è rimasta tuttavia la distinzione fra anticicloni freddi e anticicloni caldi fatta nel 1909 dallo Hanzlik in base alla loro struttura troposferica: gli anticicloni freddi sono di breve durata e di piccolo spessore, con aria anormalmente fredda negli strati inferiori della troposfera (cioè del cuscinetto di atmosfera più vicino al suolo, e confinante con la stratosfera attraverso la tropopausa); gli anticicloni caldi sono invece piuttosto stabili e lenti, con temperatura troposferica anormalmente alta.

Da quanto si è detto è facile dedurre che l'anticiclone che da circa un mese ristagna sull'Europa è di tipo caldo e di provenienza oceanica: aggiungiamo che gli anticicloni caldi si estendono a grandi altezze, molto spesso fino a lambire la stratosfera, e rappresentano tuttora un vero enigma meteorologico: essi si presentano di preferenza nelle regioni subtropicali e, appunto, sugli oceani, ma vi sono anche fenomeni di anticiclogenesi calda sull'Europa occidentale, specialmente sulle Isole Britanniche, aventi lo scopo di sostituire, nella circolazione generale dell'atmosfera sul nostro globo, l'anticiclone delle Azzorre, al posto del quale appare in tal caso una curiosa depressione stazionaria, spesso di grande intensità. Da notare per inciso che una simile configurazione, che rappresenta una variante del modello normale di circolazione generale dell'atmosfera, non trova riscontro in alcuna parte del mondo.

Negli anticicloni caldi dei quali si è parlato vi è, generalmente in vicinanza del suolo, uno strato esiguo e stagnante di aria relativamente fredda (dove il raffreddamento è dovuto all'irraggiamento: e, se l'aria è umida, produce abbondanti nebbie). Dopo questo strato stagnante si trova una pronunciata « inversione termica », cioè una zona in cui la temperatura aumenta con la quota anziché diminuire. Più in alto ancora l'aria è generalmente calda ed asciutta e, come si è accennato in principio, il riscaldamento di essa è dovuto alla « subsidenza », cioè alla discesa delle masse d'aria; data la lentezza con la quale l'anticiclone si evolve, e la rapidità del riscaldamento, si tratta praticamente di riscaldamento « adiabatico », qual è quello che la fisica prevede in un « sistema isolato », cioè un sistema che non abbia scambio di calore con l'esterno.

Tale riscaldamento impedisce la formazione dei sistemi nuvolosi e, poiché la « subsidenza » negli anticicloni caldi si estende di norma fino a grandi altezze, ne consegue che, in corrispondenza di un anticiclone caldo (e perciò lento e stabile), l'aria si presenta di solito limpidissima fino alla stratosfera, le precipitazioni mancando, nella peggiore delle ipotesi, limitate a pioviggini che cadono dalle nubi stratificate esistenti al di sotto dell'inversione termica di cui si è detto: che è appunto quanto si verifica da qualche tempo a questa parte, mentre, di giorno, il termometro sale più che non sia solito salire in questo mese.

Gilberto Severi

L'« X-15 » in un'ora attraversa l'Atlantico

Nel cielo della base dell'Aeronautica statunitense di Edwards, nella California, l'aerorazzo X-15 ha battuto ieri il record mondiale di velocità per veicoli con uomo a bordo raggiungendo la media di [illegible] km. orari. Teoricamente, l'aereo in un'ora potrebbe attraversare l'Atlantico dagli Stati Uniti all'Inghilterra. L'X-15, che è lungo 15 metri e può sviluppare una potenza di 640 mila cavalli-vapore, era pilotato dal maggiore Robert White, di 37 anni. L'aerorazzo si è staccato dall'aereo-madre, un grosso bombardiere, all'altezza di 13.700 metri e ha raggiunto poi la quota di 23.472 metri (Telefoto a « Stampa Sera »)

TRADOTTI A PARIGI GLI AUTORI DELLA SPIETATA ESTORSIONE

Ebbero l'idea di rapire Eric Peugeot dopo aver letto un romanzo «giallo»

Cercarono nell'annuario delle personalità più ricche di Francia il nome della futura vittima - Compiuto il "colpo" e riscossi i cinquanta milioni del riscatto, distrussero l'auto di cui si erano serviti (e che avevano rubata) - Della somma estorta non resta che poco: sono stati recuperati cinque milioni e 745 mila franchi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I due rapitori del piccolo Eric Peugeot e i loro tre amici accusati di ricettazione sono altresì per la fine della mattinata dal giudice istruttore di Versailles, che li farà immediatamente incarcerare. Si conclude così la fase poliziesca di uno dei fatti più drammatici del dopoguerra, sebbene i commissari Pierangeli e Denis debbano ancora procedere ad alcune verifiche; in particolare, debbono visitare la casa, nella cittadina di Pontoise, ad una trentina di chilometri da Parigi, dove i rapitori tennero il bambino durante i due giorni di « trattative » con la famiglia Peugeot per il pagamento del riscatto.

I rapitori sono Pierre Marie Larcher, di 38 anni, e Raymond Rolland, di 24. Il primo è un bretone, noto ma poco stimato negli ambienti della malavita alla quale apparteneva. Trafficante di biliardi elettrici e di juke-boxes, contrabbandiere di valuta ed altro, era già ricercato dalla polizia per un tentativo di assassinio, minacce di morte e perché sospettato aver partecipato all'assalto di un furgone postale avvenuto nel 1958 nella regione di Nantes. Fu il Larcher ad avere l'idea del rapimento dopo avere letto il libro intitolato Rapt di Lionel White.

Raymond Rolland è pure bretone. Ebbe una infanzia difficile, fu uno scolaro poco intelligente, si arruolò nei paracadutisti per soddisfare, in Algeria, i suoi istinti di violenza facile, ma si ammalò e fu riformato. Tornato in Francia, si associò al Larcher in vari traffici, prese moglie, divorziò. Si faceva chiamare Rolland De Beaufort perché i bei nomi, in Francia, sono come un lasciapassare.

Quando il Larcher gli parlò del suo progetto, ne fu subito entusiasta ed ebbe l'idea di cercare sul « Bottin mondain », l'annuario delle personalità più note e ricche di Francia, quale bambino conveniva rapire. Fu così che la scelta cadde su uno dei fratellini Peugeot.

Dopo avere studiato le abitudini dei Peugeot, i due malfattori si recarono a varie riprese al golf di Saint Cloud per esaminare bene il terreno, poi rubarono un'automobile e rapirono il piccolo Eric nel modo ormai noto. Lo portarono in una casa di Pontoise e si misero in relazione con la famiglia per chiedere il riscatto. Fu il Rolland che ritirò dal signor Peugeot la valigetta contenente i 50 milioni di franchi, mentre il Larcher l'aspettava a pochi metri, al volante dell'automobile che andarono poi a bruciare in un bosco ad un centinaio di chilometri da Parigi.

I loro tre complici sono Rolande Niemezyk, bella bionda di diciannove anni, Ingelise Bodin, di 20 anni, e Jean Simon Rotman, di 25 anni. Rolande Niemesky è l'amante del Larcher: sapeva benissimo che egli era uno dei rapitori del piccolo Eric e lo aiutava a dilapidare la sua parte dei 50 milioni di franchi. Era fuggita qualche anno fa da un riformatorio e a Parigi aveva fatto l'indossatrice e la spogliarellista col nome di Nicole Grossett.

Ingelise Bodin, detta Lise, pretende di essere « Miss Danimarca », ma in realtà fu soltanto la seconda classificata del concorso. Da un paio d'anni era l'amante del Rolland, ma non era a Parigi al momento del rapimento di Eric. Però ne era stata informata e sapeva benissimo che i regali che l'amico le faceva erano pagati con il denaro del riscatto.

Jean Simon Rotman è studente in medicina, al sesto anno. Non si sa come abbia conosciuto i due malfattori, ed era diventato loro amico. Disponendo soltanto di 15 mila franchi al mese per vivere, e di un po' di denaro che la madre gli inviava, gli capitava di ricorrere [illegible] all'aiuto finanziario dei suoi ricchissimi compagni. Li ricambiava come poteva. Fra l'altro, aveva affittato a suo nome un appartamento affinché il Larcher, che era ricercato dalla polizia, potesse abitarci facendosi passare per suo zio. Anche il Rotman conosceva la provenienza del denaro dei suoi amici.

E' stata invece rimessa in libertà la spogliarellista euroasiatica Mitsuko, di 19 anni, la quale era l'amante da poche settimane del Rotman, ma non aveva avuto nulla a che fare con il rapimento di Eric.

Roland Peugeot, il padre del piccolo Eric, fotografato ieri a Nizza (Telefoto)

Per riuscire ad arrestarli, la polizia francese ha dovuto procedere ad altre tremila verifiche, compiere più di 10 mila missioni, alcune delle quali all'estero, interrogare più di 1500 persone, controllare più di 1300 automobili... E tutto ciò era stato vano perché quando i commissari Pierangeli e Denis iniziarono le indagini, era già troppo tardi. Non avevano agito prima su richiesta della famiglia Peugeot la quale, per timore che Eric venisse ucciso dai rapitori, aveva voluto evitare che la polizia intervenisse nella faccenda. I due commissari affermano che se i Peugeot avessero collaborato di più, i rapitori sarebbero stati arrestati quasi subito.

Lo sono oggi, comunque, grazie all'Interpol, che nel novembre dello scorso anno attirò l'attenzione della polizia francese sul Rolland e sul Larcher, le cui spese notevoli da alcuni mesi avevano dato nell'occhio. Nel corso delle indagini sull'attività del Rolland per conoscere la provenienza del denaro che egli sperperava con tanta facilità la polizia incontrò la ex-moglie, Ginette Bodras, che abitava in un paesetto vicino a Le Mans e acquistava poi una profumeria a Parigi.

Ginette Bodras dichiarò di non aver più nulla a che fare con l'ex-marito. Lo vedeva raramente e l'ultima volta che era andato a trovarla era stato per chiederle di prestargli la macchina da scrivere, ai primi di aprile dell'anno scorso, e non gliela aveva ancora restituita.

Fu in quell'occasione che si manifestò il fiuto dei poliziotti: una macchina da scrivere? E pochi giorni prima del rapimento di Eric Peugeot? Chiesero la marca e constatarono che corrispondeva a quella con la quale erano state scritte le due lettere per il riscatto. Domandarono allora di vedere alcune lettere che la signora Bodras aveva scritto con quella macchina e le confrontarono con quelle inviate ai ricattatori: i caratteri ed i difetti erano gli stessi. La pista per rintracciare i rapitori di Eric era stata scoperta quasi per caso.

Il resto è noto. A. stati domenica mattina a Megève, i rapitori negarono. Ma il Rolland dovette confessare di aver prestato la macchina da scrivere al Larcher e lo fece durante un confronto con l'ex-moglie, la quale cadde poi svenuta quando seppe che l'ex-marito era uno dei rapitori. Poi fu costretto a confessare nel corso di un confronto con il signor Roland Peugeot, che lo riconobbe subito, di essere stato lui a ritirare la valigia con i cinquanta milioni. E da ultimo dovette dire tutto.

Il Larcher invece continuava a negare. La polizia allora mise a confronto i due uomini e costoro, che avevano realizzato insieme il più arrovellato dei crimini, si insultarono, accusandosi a vicenda dinanzi ai poliziotti.

Poi anche il Larcher dovette confessare e, ritrovando infine la sua baldanza, disse ai giornalisti passando dinanzi a loro: « Eh! Fu un bel colpo, fatto da maestro ».

Dei 50 milioni ottenuti per il riscatto la combriccola aveva quasi tutto dilapidato: restano 5.745.000 franchi, che sono stati recuperati. La somma era nascosta in un garage di Parigi.

L. Mannucci

La spogliarellista euroasiatica Mitsuko mentre esce dall'edificio di polizia di Annecy dove è stata interrogata (Telefoto a « Stampa Sera »)

In breve visita alla Riviera per incontrare Rex Harrison

Intervista a Portofino con Caldwell e sua moglie

E' venuto in Italia per il lancio del suo ultimo romanzo « *Jenny by nature* » - Curiosa confessione di Erskine: « Leggo volentieri gli orari dei treni e le necrologie » - Degli scrittori di casa nostra gli piace Moravia « perché è semplice »

Nostro servizio particolare

Portofino, mercoledì sera.

Erskine Caldwell, uno dei più grandi scrittori americani viventi, ha compiuto una breve scappata sulla riviera ligure di levante, prima di lasciare l'Italia e far ritorno negli Stati Uniti, via Londra. A Rapallo e Santa Margherita prima e a Portofino poi, lo scrittore — ch'era accompagnato dalla moglie che gli funge anche da segretaria particolare — si è intrattenuto per qualche ora. A Portofino, approfittando della giornata quasi estiva, è salito sino alla villa dell'attore Rex Harrison che, dopo la morte di Kay Kendall, ha ribattezzato « Sans-souci ». Il padrone di casa, però, era fuori: anche lui aveva visto la bella giornata di sole e, con la barca a vela — che ha in comproprietà con la prima moglie, Lilli Palmer, ora sposa felice del signor Thompson, ex campione di bridge, ex campione di tennis, ex giocatore di base-ball — si era spinto verso Camogli.

Caldwell, come forse è noto, è venuto in Italia invitato da una grande casa editrice che fra qualche tempo lancerà sul mercato librario il suo ultimo romanzo, « Jenny by nature », del quale i critici di oltre Atlantico dicono un grandissimo bene e parlano di un Caldwell tornato alla prima maniera, quella astiosa, dura, spietata, talvolta allucinante, di « Tobacco road». Il romanzo uscirà negli Stati Uniti a fine marzo-primi aprile; in Italia, forse, farà la sua comparsa all'inizio dell'estate.

Lo scrittore americano si dice « innamorato dell'Italia », ma — in particolare — della riviera di levante. « Se potessi — ha detto — mi comprerei non una villa, ma una casetta da queste parti. Sarei disposto a trascorrervi il resto della mia vita. Invece, sono soltanto un commesso viaggiatore, un rappresentante di me stesso: e debbo vagabondare di qui e di là. Ma la prossima estate tornerò in Italia e non mi dimenticherò, certamente, di quest'angolo di riviera ».

Caldwell parla volentieri di se stesso, del suo lavoro, della sua vita. « Mi piace Moravia — dice degli scrittori di casa nostra — perché è uno scrittore semplice e realista. Egli ha il dono di dire le cose come sono, o meglio, di renderle come sono ». « Ma lei — gli è stato chiesto — legge volentieri? ». « Quando vi sono obbligato. Moravia è una eccezione. Io leggo volentieri soltanto gli orari dei treni e quelli degli aerei. Di un giornale mi piace soltanto la cronaca; dopo quella mi dedico alle colonne delle necrologie ». « E dei suoi libri? ». « Faccio eccezione soltanto per uno; parlo di "Piccolo campo", che è quello che ha avuto più successo ». « Ci toglga una curiosità, signor Caldwell. Esiste quel paese che, in "Piccolo campo", lei indica con un nome che sembra inventato, "Poor boy"? ». « Esiste — risponde lo scrittore sorridendo. — Solo che non ha quel nome. E' un paese che nacque durante la prima guerra mondiale. Nacque attorno ad un grosso polverificio nel quale lavoravano mia madre e mio zio. Finita la guerra, il polverificio chiuse i battenti e nelle baracche, diventate il regno dei topi, andarono a vivere i "barboni". Io raccontai la loro vita. E basta ».

Un'ultima domanda. « Lei, signor Caldwell, crede nel teatro? ». « Se debbo rispondere sinceramente, dovrei dire di no. Ma debbo anche aggiungere che la mia "Via del tabacco" tiene il cartellone a Broadway da ormai sei anni. Quindi... ». Così si chiude l'intervista con lo scrittore americano. Se ne va dicendo che tornerà fra poco, in questo angolo di riviera che gli ricorda la California.

g. f. m.

Erskine Caldwell con la moglie Virginia (Telefoto)

Marilyn Monroe ai funerali della madre di Arthur Miller

New York, mercoledì sera.

Marilyn Monroe ha partecipato oggi ai funerali della signora Augusta Miller, madre dello scrittore Arthur Miller, dal quale l'attrice ha divorziato di recente. Durante la cerimonia religiosa, svoltasi nella « Memorial Chapel », di Brooklyn, la Monroe era vicina all'ex-consorte. La signora Miller, che aveva 70 anni, è deceduta in seguito a collasso cardiaco.

Simbolica occupazione del cappellificio

Gli scioperanti manifestano nell'interno della Borsalino

Seicento operai (dei quasi mille inattivi da 24 giorni) sono entrati stamane nel cortile della fabbrica per una dimostrazione di protesta - Oggi la proclamazione dell'agitazione generale di solidarietà

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

La vertenza Borsalino, dopo le fallite trattative protrattesi ieri sera in prefettura per oltre due ore allo scopo di ottenere un più consistente aumento del premio mensile di rendimento, richiesto dagli operai e negato dalla direzione del cappellificio, rimasta ferma sulla cifra già offerta di 850 lire mensili, si è andata stamane aggravando.

A scaglioni gli operai scioperanti sono entrati nello stabilimento sostando esclusivamente nel cortile prospicente la via Cavour; altri vi si sono introdotti in varie riprese così da raggiungere una cifra approssimativa di 600 persone fra uomini e donne. Nessuno però è entrato nei vari reparti di lavorazione e l'occupazione si è limitata all'ingresso interno dell'opificio. Gli operai hanno continuato a discutere animatamente fra di loro e nessun incidente si è verificato; fuori della fabbrica stazionano in permanenza funzionari ed agenti di P. S. e carabinieri per il mantenimento dell'ordine pubblico, che peraltro non è stato affatto turbato. L'inattesa dimostrazione ha destato naturalmente sorpresa, anche perché fino alle 9 di stamane nulla del genere era previsto.

Alle 12,20 i manifestanti sono usciti incolonnati, emettendo fischi di protesta, mentre altri operai che uscivano dai rispettivi stabilimenti applaudivano il corteo degli scioperanti.

All'incrocio di corso Cento Cannoni con via Cavour, arteria intensamente percorsa da automezzi, ciclisti e pedoni, la circolazione si è presto ingorgata nonostante la presenza dei vigili urbani preposti alla disciplina della circolazione.

Si è avuto qualche tafferuglio ed i bruschi richiami fra dimostranti e agenti della forza pubblica sono durati un buon quarto d'ora, per il persistente stazionamento della colonna, che intralciava il traffico. L'ora del pranzo ha finito per sciogliere l'assembramento, e la situazione è tornata normale, mentre proseguiva la dimostrazione con grida e fischi.

Gli operai sono convocati per le 17 in assemblea al Liceo musicale. Si attendono le dichiarazioni dei dirigenti sindacali della Cgil e della Cisl, che conducono unitariamente la lotta. Dovrebbero concretarsi in giornata le modalità per l'attuazione di alcune ore di sciopero generale da parte dei lavoratori d'ogni categoria in segno di solidarietà verso le maestranze della Borsalino.

Ancora stamani la direzione del cappellificio asserisce di non essere in grado di sopportare un onere finanziario superiore a quello accettato con la proposta erogazione delle 850 lire al mese. A conferma di tale tesi i dirigenti dichiarano che la produzione dei cappelli tende a diminuire.

g. c.

OROSCOPO DI DOMANI

[illegible] astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in quadratura a Plutone. Evitare gli abusi di qualunque genere per non rendere il corpo debole e insicuro. Potrete fare assegnamento su appoggi economici offerti da persone autorevoli. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro:* potrete fare assegnamento su degli appoggi economici offerti da persone autorevoli. Meglio, se farete da soli. *Vita affettiva:* buone prospettive che i progetti si tramutino in realtà. Attenzione alle imposture. *Salute:* malesseri vari. Trattate il vostro organismo con speciale riguardo.

Leone - *Lavoro:* sorprese che vi procureranno il batticuore. Ma riuscirete a mantenervi a galla e a migliorare la vostra attività. *Vita affettiva:* affrontate la situazione con franchezza e decisione. Ogni indugio potrebbe aggravarla. *Salute:* evitate gli abusi, di qualunque genere essi siano. Curatevi con cibi appropriati e bevande adatte al vostro organismo.

Ariete - *Lavoro:* [illegible] non [illegible] tanto facilmente. Non aspettatevi riconoscenza da una persona [illegible]. *Vita affettiva:* avrete tendenza a [illegible] e invece dovrete [illegible] e attendere i risultati della bella [illegible]. *Salute:* [illegible] e rinforzate i reni.

Previsioni per il Toro: concentrate l'attenzione sulle cose che più vi premono; possibilità di trovare collaboratori e finanziatori. Sistemerete convenientemente alcune questioni personali. **Gemelli:** la buona sorte vi assisterà nelle traversie e guiderà i vostri passi verso una fase nettamente migliore. **Cancro:** la vita affettiva appare un pochino appannata da pettegolezzi di gente invidiosa e gelosa. Eliminate i falsi amici. **Vergine:** idee e desideri saranno condivisi dalla persona che vi ama. Per il vostro lavoro: sarete in grado di difendervi e di mantenere in iscacco i vostri avversari. **Bilancia:** state sereni e pronti; sarete coinvolti in una difficile impresa, guardatevi bene dal fare confessioni. Meditate come i filosofi cinesi, ma non dimenticate d'essere moderni. **Scorpione:** arriverà la situazione difficile: però terrete testa assai bene e ne avrete elogi e guadagni. Una donna vi stimerà molto. **Capricorno:** assolvete la vostra missione spirituale con fermezza e costanza, essa darà vita a tanti infelici. Amicizia nuova e stima grande. **Acquario:** una scomparsa misteriosa vi metterà in apprensione. Fate in modo da non perdere la testa: ciò sarebbe pericoloso. **Pesci:** anche temendo di sbagliare sarà necessario affrontare la situazione e tagliare la testa al toro. Giornata movimentata, ma con epilogo soddisfacente.

Tommaso Palamidessi

La movimentata udienza di stamane alla Corte d'Assise di Roma

Egidio Sacchi stretto dall'avv. Carnelutti in una catena di domande quanto mai insidiose

La difesa mira a costringere il "super-testimone" ad ammissioni capaci di comprometterlo su quello che è l'aspetto più debole e sconcertante del suo comportamento prima del delitto: il non avere ostacolato il viaggio di Raoul Ghiani pure sapendo che costui doveva recarsi a Roma per assassinare Maria Martirano - Una serie di contraddizioni che aspettano di essere chiarite

FENAROLI: Debbo dichiarare che Egidio Sacchi viaggiava spesso con la «Freccia del Sud»

(Segue dalla 1ª pagina)

fesa del Ghiani) — La sera del dieci settembre, quando il teste si trovò a cena con il Fenaroli, chiese a quest'ultimo se, la persona che doveva partire con il biglietto da lui prenotato, fosse riuscita a trovare posto sull'aereo?

Sacchi — No.

Avv. Vladimiro Sarno — Perché non glielo chiese?

Sacchi — Tra l'altro, io non sapevo che era andato ad accompagnare qualcuno alla Malpensa. Quando uscì dall'ufficio, alle 18,30, io non sapevo dove si recasse.

E' stato nel corso di questa risposta del Sacchi che dai banchi della Parte Civile si sono sentiti provenire quei mormorii che hanno scatenato il clamoroso incidente descritto all'inizio di questa nota.

Per venti minuti è rimasta sospesa la seduta dopo l'incidente fra gli avvocati Manfredi e Degli Occhi. Il presidente ha convocato nel suo ufficio i legali delle due parti e finalmente, placati gli animi, l'udienza ha potuto essere ripresa.

Appena rientrata la Corte in aula, subito si è alzato l'avv. Carnelutti, lui che normalmente parla rimanendo seduto, ed ha detto.

Carnelutti — Gli avvocati dell'una e dell'altra parte hanno affidato a me, solo perché ho sulle spalle una grande esperienza, l'incarico di manifestare alla Corte tutto il rincrescimento per quel che è avvenuto. Purtroppo, la Corte deve rendersi conto che è un processo difficile e che gli animi sono resi più accesi dall'eccessiva pubblicità che intorno all'avvenimento è stata fatta. Comunque, io ricordo ai più giovani avvocati che noi non abbiamo una buona stampa, che l'opinione pubblica spesso non comprende il nostro tormento. Di conseguenza io invito tutti ad essere più calmi.

Presidente — Ringrazio l'avv. Carnelutti per le sue parole e spero effettivamente che incidenti del genere non si verifichino più.

Chiuso così l'incidente, Egidio Sacchi ha ripreso il suo posto davanti ai giudici, e gli avvocati dell'una e dell'altra parte son tornati a chiedergli chiarimenti.

Avv. Sarno — Lei ricorda di avere detto a Fenaroli di andare alla Malpensa, la sera del dieci settembre 1958, perché avrebbe trovato un posto sull'aereo per Roma?

Sacchi — Ricordo di avere detto soltanto, al Fenaroli, che quella sera non c'erano posti sull'aereo, ma che, come mi aveva precisato l'impiegato dell'Alitalia, andando all'aeroporto direttamente, sarebbe forse stato possibile trovare qualcosa.

Avv. Sarno — Il signor Sacchi una volta disse che la sera del delitto, sino alla telefonata delle 22,25, non aveva saputo che Ghiani era partito. Oggi il teste ha dichiarato che egli non rivolse domande al Fenaroli perché non sapeva che avesse accompagnato qualcuno alla Malpensa. Come spiega questa contraddizione?

Sacchi — Io non sapevo che con quel biglietto, intestato a Rossi, dovesse partire Ghiani.

P. M. — Ma lei sapeva che Fenaroli quella sera doveva incontrarsi con il Ghiani?

Sacchi — Io sapevo soltanto che Fenaroli aveva un appuntamento con Raoul, a Porta Ticinese, la sera del dieci settembre 1958, ma non che quella sera Ghiani doveva partire per Roma.

I difensori del Fenaroli, con un fuoco di fila di domande, stringono adesso d'assedio Egidio Sacchi, per costringerlo ad ammissioni su uno degli aspetti più deboli della sua situazione: il non avere ostacolato il viaggio di Raoul Ghiani, pur sapendo che costui doveva recarsi a Roma in qualità di sicario.

Avv. Carnelutti — Il pomeriggio del dieci settembre, quando il Sacchi si recò all'Alitalia, fece la prenotazione al nome di Rossi?

Sacchi — No, non feci la prenotazione, perché mi era stato detto che non c'era posto.

Avv. Carnelutti — Nell'interrogatorio del 17 novembre 1958, il Sacchi diede la seguente versione: quando il Fenaroli lo incaricò di andare all'Alitalia, egli prese le chiavi dell'automobile e esitò, pensando allo scopo per cui quel viaggio doveva essere compiuto. Se egli era al corrente della finalità delittuosa, perché non si astenne addirittura, dall'andare all'agenzia dell'Alitalia?

Egidio Sacchi al bar del Palazzo di Giustizia (Telef.)

Sacchi — Avevo già avuto per telefono la notizia che non c'era posto. Perciò mi recai ugualmente all'agenzia: facevo l'atto di accontentare il Fenaroli, ma avevo la certezza di non ottenere alcun risultato.

Avv. Carnelutti — Perché il Sacchi, quando fu di ritorno dall'agenzia dell'Alitalia, consigliò il Fenaroli di recarsi ugualmente alla Malpensa ove sarebbe riuscito a trovare un posto?

Sacchi — Io non diedi consigli al Fenaroli. Mi limitai a riferire quello che mi era stato detto all'Alitalia, avendo tuttavia la certezza che il posto non ci sarebbe stato.

Avv. Carnelutti — Se il Sacchi voleva evitare quel viaggio, conoscendone lo scopo delittuoso, perché non si astenne dal riferire quanto gli era stato detto all'agenzia? Se egli avesse taciuto, avrebbe avuto la certezza che il tentativo di trovare eventualmente il posto non sarebbe stato compiuto.

Il teste si limita a ripetere la risposta precedente; dice di aver riferito le parole del funzionario, nella certezza che il posto non ci sarebbe stato.

Ora la difesa del Fenaroli rivolge alcune altre domande, intese a ottenere il seguente risultato: che il Sacchi indichi le domande precise rivoltegli dal giudice istruttore in riferimento ad alcune risposte da lui date.

Avv. Rossi (parte civile) — Non è giuridicamente ammissibile che ai testimoni siano rivolte domande riflettenti non i fatti della causa, ma il meccanismo dell'istruttoria.

Avv. Carnelutti — E' nostro dovere sottoporre ad analisi critica perfino le minuzie delle deposizioni di questo teste. Chiarendo il valore di ogni domanda, noi ci proponiamo di riuscire a dimostrare il motivo per cui il testimone non deve essere creduto.

Sulla questione giuridica intervengono l'on. Cesare Degli Occhi e l'avv. Vladimiro Sarno.

Alla fine, il presidente decide sull'incidente in senso negativo.

Presidente — Non rivolgo questa domanda.

Ed eccoci a una nuova serie di contestazioni al Sacchi.

La difesa del Fenaroli desidera sapere come mai il «super-testimone», nel riferire della telefonata svoltasi la notte del 10 settembre fra il principale imputato e la moglie, abbia dato al giudice versioni diverse. Una prima volta disse che il Fenaroli avrebbe esclamato: «Meno male, mia moglie ora sta guardando la televisione». Successivamente attribuì al Fenaroli la frase in cui si accennava alla visita di un «cugino del Traversi». Successivamente ancora il Sacchi narrò al giudice istruttore le altre circostanze: fece il nome di Raoul, citò l'esclamazione del Fenaroli: «Mi dica pure che sono un delinquente», concludendo con il commento, sempre attribuito al Fenaroli: «Se non succede, domani, prendo la macchina e più nessuno avrà notizie di me».

Presidente (al Sacchi) — Perché lei non riferì tutte in una volta codeste circostanze?

Sacchi — Non le riferii tutte in una volta, non per un particolare motivo, ma perché il mio racconto si svolse in rapporto all'andamento dell'interrogatorio.

Avv. Vladimiro Sarno — Nel corso della telefonata, il Fenaroli disse alla moglie di portare sotto il portone una macchina per scrivere?

Sacchi — In codesta circostanza non la intesi. Mi fu riferita successivamente dal Fenaroli.

Avv. Sarno — Perché, nel corso dell'interrogatorio, quando parlò della telefonata del Fenaroli alla moglie, non citò subito il nome di Raoul?

Sacchi — Erano già le 21,30 ed io ero anche un po' stanco.

Avv. Pacini (parte civile) — Ma il nome di Raoul, egli lo fece in seguito, nel corso di quel medesimo interrogatorio.

Avv. Franz Sarno — Il 24 novembre, in un interrogatorio, il Sacchi disse di avere sospetti sul Fenaroli e sull'Inzolia, perché quest'ultimo era amico del bandito Cesaroni, uno dei protagonisti della rapina di via Osoppo?

Il teste ammette questa circostanza e l'Inzolia nella gabbia si alza a parlare:

Inzolia — Il teste sa in quali rapporti io fui con il Cesaroni? E sa che un mio cognato viene chiamato Cesarone?

Sacchi — Non so esattamente quali fossero i rapporti di amicizia fra l'Inzolia e il Cesaroni. Una volta mi disse di essere andato a casa del Cesaroni, a riparare o a fornire degli apparecchi elettrodomestici.

Il teste aggiunge poi di aver notizia che un cognato dell'Inzolia, per il fatto di essere grande e grosso e di chiamarsi Cesare, viene denominato Cesarone.

Avv. Manfredi (parte civile) — Desidererei si mettesse bene in chiaro che il teste non fece mai nessuna confusione fra il Cesaroni bandito e il Cesarone cognato dell'Inzolia.

Tale circostanza viene ammessa da tutti.

A questo punto interviene l'avv. Cesare Degli Occhi.

Avv. Degli Occhi — Perché, durante l'interrogatorio in cui accennò al Cesaroni, il Sacchi non parlò anche dell'esistenza di quel cognato che si chiama Cesarone?

Sacchi — Non mi passò neanche per la mente.

Avv. Sarno — Il Fenaroli le spiegò con quali modalità intendeva uccidere la moglie?

Sacchi — A me il Fenaroli non disse nulla. Io ebbi il sospetto che andava a Roma per uccidere la moglie, soltanto perché viaggiava con un biglietto intestato a mio nome.

Avv. Strina — E' vero che Fenaroli veniva tutti i sabato a Roma?

Sacchi — Non v'era una regola fissa. Normalmente, sì.

Fenaroli (alzandosi dal banco degli imputati) — Con quale mezzo rientrava normente Sacchi a Roma da Caserta, dove andava per affari della mia azienda?

Sacchi — In genere, io rientravo alle 24,20 e scendevo alla stazione Termini.

Fenaroli — E' mai arrivato alla stazione Tiburtina?

Sacchi — Una volta sola mi è capitato di arrivare alla stazione Tiburtina. Non so se quella volta ho viaggiato con la «Freccia del Sud».

Fenaroli — A questo punto io debbo dichiarare che Sacchi viaggiava spesso su quel treno.

Dopo tale dichiarazione di Fenaroli il presidente ha interrotto l'udienza per un quarto d'ora di riposo.

Alla ripresa dell'udienza, su richiesta del presidente, Egidio Sacchi parla del suo trattamento economico alle dipendenze del Fenaroli. Dice che non sempre, alla fine del mese, lo stipendio di 200 mila lire gli era integralmente versato. Spesso percepiva soltanto degli anticipi. Il teste indica alcune cifre, al che il Fenaroli chiede la parola:

Fenaroli (con l'accento del dirigente aziendale che metta a posto il proprio dipendente) — Il teste fa confusione di cifre e di incarichi. Egli percepiva 150 mila al mese dalla Società Icrea, 100 mila dalla Fenaroliimpresa, 70 mila dalla società di Caserta e 50 mila dalla società Ocl.

Infine ogni anno gli corrispondevo, in media, due premi di mezzo milione ciascuno. Questo trattamento fu in vigore fino al 30 novembre 1957, epoca nella quale io che il Sacchi si dimettemmo dalla Società Icrea, per contrasti con la Italcasse e con altri membri della società.

Furio Fasolo

Dal banco degli imputati Fenaroli, Ghiani e Inzolia seguono la deposizione di Sacchi (Telefoto)

Le carovane partite da Lonigo

Rinviata l'«incoronazione» della regina degli zingari

Lonigo, mercoledì sera.

Il gruppo di zingari giunto giorni fa e accampatosi lungo il viale della Vittoria, ha lasciato la città. I gitani hanno affermato che le cerimonie di incoronazione della nuova regina e delle nozze del figlio della defunta sovrana, che — secondo le affermazioni di un capo tribù — dovevano aver luogo domenica prossima, sono state rimandate ad altra data. Infatti la futura regina, ammalata da qualche tempo, non ha potuto lasciare la Spagna, dove attualmente si trova.

Gli zingari erano una sessantina e le loro vetture avevano tutte targhe di città dell'Italia Settentrionale. Per questo e per altri motivi, le autorità sono giunte alla conclusione che in realtà non fosse in programma un grande raduno internazionale, come era stato fatto intendere dai maggiorenti delle tribù.

Prima della partenza, si sono svolti i funerali di un bimbo di cinque mesi, appartenente ad una delle famiglie della carovana.

A conclusione del burrascoso congresso

Il partito dei monarchici italiani cambia nome per la quarta volta

Non più «pdi» ma «pdium» - Il successo della corrente di Lauro e Covelli

Roma, mercoledì sera.

Da oggi, sulla scena politica italiana c'è il pdium, ossia il «Partito democratico italiano di unità monarchica». Non è un partito nuovo, ma uno vecchio: quello dei monarchici, che cambia nome per la quarta (e forse non ultima) volta. Nell'immediato dopoguerra, negli infuocati giorni che precedettero il *referendum*, si chiamò «Partito democratico italiano». Dopo il 1946 assunse la denominazione di «Partito nazionale monarchico». Successivamente si sciase e al pnm si affiancò così il pmp («Partito monarchico popolare»). Colpiti i due tronconi da una grave crisi, si cercò il rimedio nella riunificazione, che avvenne all'insegna del terzo nome (che peraltro era una riedizione del primo), cioè «pdi». Ma, se l'abito non fa il monaco, il nome non fa il successo del partito. Nel novembre dell'anno scorso i monarchici, che nel 1953, anno del loro massimo successo elettorale, erano arrivati a due milioni, raccolsero appena 700.000 suffragi.

Nell'agitato congresso conclusosi ieri notte all'Eur, dopo che non era mancato un po' di cronaca nera (sette feriti o contusi), la disputa sul nome è stata di nuovo accesa. Mentre una parte dei delegati, nell'illusione che il ritorno alla vecchia sigla avrebbe tratto il partito dalle sabbie mobili della crisi, proponeva il ripristino di pnm, un'altra parte sosteneva la proposta di Covelli per una aggiunta alla denominazione in corso: da pdi si sarebbe dovuti passare a pdium. E' stata quest'ultima tesi a trionfare.

Il successo di Covelli e Lauro, peraltro scontato, ha concluso i lavori del congresso. Alla mozione *Stella e Corona* presentata dai seguaci del presidente e del segretario del partito, sono andati 604 mila 587 voti; a *Rinnovamento* (sinistra) 305 mila 785 voti; a *Risorgimento* (destra) 100 mila 587 voti; a *Unità monarchica* (a favore della conciliazione tra le correnti) 43 mila 500.

Nel voto sulla denominazione del partito si sono avuti i seguenti risultati: per la dicitura «partito democratico italiano di unità monarchica» 503 mila 891; per «partito nazionale monarchico» 223 mila e 7 voti.

Poiché vige il sistema maggioritario, *Stella e Corona* avrà diritto ai due terzi dei 105 componenti del comitato centrale. Il rimanente verrà suddiviso tra le opposizioni.

A proposito dei voti ottenuti complessivamente dalle varie correnti è da osservare che essi superano quelli ottenuti dal partito nelle «amministrative» del sei novembre (circa 100 mila, come si è detto). Alle elezioni del sei novembre non parteciparono, è vero, i cittadini di alcune centinaia di comuni, in cui forse, i monarchici avrebbero potuto ottenere altri cinquanta o centomila voti. Ne risulta, comunque, che il numero degli iscritti supera quello degli elettori. Strane statistiche.

Nella replica finale che ha preceduto il voto, Covelli ha voluto escludere che i monarchici possano allearsi con il msi. A tale proposito, egli ha ricordato le «terribili giornate» vissute ai tempi della repubblichetta di Salò. Per il resto, ha ripetuto la polemica con la dc (che i monarchici si propongono di ridimensionare); quella con i partiti della sinistra democratica (ogni collaborazione — ha detto Covelli — è impossibile tra noi e il pri e il psdi); e ha infine riproposto al partito la prospettiva di un centro-destra, sul quale si è augurato di potere ritrovare un giorno l'accordo con i liberali.

A proposito, però, della polemica col msi, è significativo che di essa non sia fatto cenno nella mozione finale approvata dalla maggioranza monarchica.

p. a. p.

I «ragni» proseguono la scalata della Lavaredo

Bolzano, mercoledì sera.

I quattro alpinisti appartenenti al noto gruppo dei «Ragni di Lecco», che hanno iniziato ieri la prima invernale della «via Couzy», sulla parete nord della cima ovest di Lavaredo, hanno ripreso stamane l'ascensione. Tre di essi hanno attaccato la parete, mentre il quarto, dalla base, provvede ai rifornimenti.

A detta dei tecnici, che hanno seguito le prime fasi della scalata dal rifugio Auronzo, gli alpinisti sono preparatissimi, sia tecnicamente che atleticamente, e sono dotati di una attrezzatura di prim'ordine.

Com'è noto, questo è il terzo tentativo della stagione, dopo quello dei tre alpinisti di Rosenheim, che abbandonarono dopo due giorni, e quello dei due «sestogradisti», bellunesi, Sorgato e Ronchi.

Forse l'attrice supererà la grave crisi

Liz Taylor migliora la febbre diminuisce

Tutti coloro che le sono vicini esprimono ottimismo, ma i medici si mantengono cauti - La diva non può ancora parlare: ha una cannula infilata nella trachea per la respirazione - Il marito, Eddie Fisher, è disfatto e i sanitari sono costretti a propinargli di continuo sedativi

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Le condizioni di salute di Elisabeth Taylor sembrano notevolmente migliorate. I medici dell'ospedale evitano di esprimere ogni giudizio sullo stato della ventinovenne attrice, limitandosi a osservare che ella «reagisce con grande vitalità» alla malattia che l'ha così duramente colpita.

Qualche notizia diretta, proveniente dall'interno dell'ospedale, i giornalisti hanno potuto ascoltarla dallo stesso Rouben Mamoulian, il celebre regista che firma il film Cleopatra nella cui lavorazione Liz è da tanti mesi impegnata. Dopo avere visitato la sua attrice nella clinica londinese, Mamoulian, rispondendo alle domande dei reporters, ha detto: «Senza dubbio le sue condizioni sembrano notevolmente migliorate. Si ha la precisa impressione che la salute di Liz sia in rapido progresso».

Sono preoccupanti invece, le condizioni di suo marito, il cantante Eddie Fisher. I medici sono costretti a somministrargli continuamente dosi di sonnifero e di sedativi. Egli è rimasto ininterrottamente per lunghe ore al capezzale di Elisabeth e la sua ipertensione nervosa è stata giudicata con qualche preoccupazione dai medici.

Rouben Mamoulian si è recato due volte, ieri, a visitare la Taylor. Dopo la seconda visita egli ha detto ai giornalisti: «La temperatura di Liz è tornata normale. I suoi polmoni si comportano in maniera insospettatamente normale. Effettivamente ella gode dell'aiuto di un fisico molto vivo che combatte gagliardamente contro la grave forma di polmonite che l'ha insidiata».

L'ultimo bollettino trasmesso dall'ospedale, rimane quello della mezzanotte. In esso è detto che l'attrice «è stata ulteriormente visitata dai suoi dottori. Nel corso delle ultime 24 ore le condizioni della signora Fisher sono considerevolmente migliorate. Tuttavia esse sono tali da suscitare ancora preoccupazione nel corpo sanitario».

Poco dopo la trasmissione del bollettino, la segretaria di Elisabeth Taylor, signorina Sue Cardoza, uscita nella sala di aspetto dell'ospedale per incontrarsi con i giornalisti, appariva commossa: «Credo di potervi dare delle buone notizie — ella ha detto — credo di poter affermare che Liz sta vincendo».

Nella prima mattinata i medici inglesi hanno somministrato a Liz Taylor la medicina speciale espressamente spedita, per via aerea, dagli Stati Uniti. La medicina era stata personalmente portata a Londra ieri sera dal signor Milton Blackstone, amministratore di Eddie Fisher. I medici non hanno voluto, però, che lo specifico venisse usato subito. Esso sarebbe stato somministrato all'attrice solo se le sue condizioni fossero migliorate. La medicina, allora, avrebbe accelerato il processo di guarigione.

Il fatto stesso che il farmaco è stato somministrato a Liz implicitamente significa che l'attrice ha superato la fase più critica del suo male. D'altronde uno dei medici della Taylor, il dottor Carl Goldmann, ha dichiarato che per la prima volta l'attrice ha sorriso, nella notte, appena destatasi da un lungo sonno.

Liz ha tuttora una cannula infilata nella trachea, attraverso la quale i suoi polmoni respirano. Quindi non può parlare. Ieri, adagiata sul suo lettino, ha scritto due bigliettini: uno al suo medico: — con esso Liz esprimeva il desiderio di rivedere i propri genitori — il secondo era diretto a suo marito: «Ti amo».

n. p.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Non è stato ancora ritrovato il bimbo di Pieve S. Stefano

Arezzo, mercoledì sera.

Nonostante le ricerche compiute dai carabinieri con l'ausilio di cani poliziotti, nessuna traccia è stata finora trovata del piccolo Giancarlo Garfini, il bambino di due anni scomparso improvvisamente martedì mattina mentre si trovava insieme con la nonna a far pascolare dei suini in un podere nei pressi di Pieve Santo Stefano.

Inutilmente per ore ed ore è stato scandagliato il Tevere, che nella zona ha l'aspetto di un torrentello povero di acque, come inutilmente squadre di paesani hanno frugato cespuglio per cespuglio nel bosco vicino. Che il bambino, il quale cammina da poco abbia potuto raggiungere un'apprezzabile distanza sarebbe del tutto da escludersi. Si fa perciò sempre più consistente la ipotesi del rapimento.

Vasto movimento di provveditori agli studi

Roma, mercoledì sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, ha disposto il seguente movimento di Provveditori agli studi: prof. Mario Muccini, da Venezia al ministero; dr. Alberto Mario Tavella, da Pavia a Venezia; dr. Mario Pigli, da Arezzo a Pavia; dr. Giuseppe Giuffrida, da Enna ad Arezzo; dr. Enrico Maria Santucci, da Potenza ad Enna; dr. Gaetano Ranieri, da Parma a Bologna; prof. Franco De Joanna, da Salerno a Parma; dr. Aldo Gliozzi, da Lecce a Salerno; dr. Michele Mandragora, da Teramo a Lecce; dr. Francesco Mario da Napoli al ministero; prof. Francesco Saverio Varano, da Firenze a Napoli.

Dr. Attilio Povia, da Pescara a Firenze; prof. Umberto Sorace-Maresca, da Terni a Pescara; dr. Salvatore Alessi, da Latina al ministero; dott. Giovanni Modica, da Belluno a Latina; dr. Raffaele Ferrante, da Foggia al ministero; dott. Bruno Vigneri, da Treviso a Foggia; dr. Ignazio Pierri, da Trento a Verona; dr. Paolo Sacripanti, da Grosseto a Trento; prof. Saverio De Simone, dal ministero a Grosseto; dott. Cesare Dulna, da Caltanissetta a Massa Carrara; dr. Serafino Maiolo a Belluno (nuova nomina); dr. Dino Ferrauto a Teramo (nuova nomina); dottoressa Annina Principe nata Vasili, a Caltanissetta (in reggenza); dr. Raffaele Santucci, a Terni (in reggenza); dott. Francesco Costa, a Treviso (in reggenza); dr. Ermanno Renda, a Potenza (in reggenza).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Calcio: oggi si gioca (e si pensa a domenica)

Le fatiche di metà settimana

L'Inter in campo a Belgrado - Per la Coppa Italia: Bari-Sampdoria e Roma-Bologna - Il Torino si allena a S. Vittoria - Juventus: Nicolè sempre con la febbre

Notizie di calcio a metà settimana, e questa volta si tratta di calcio-attualità. Oggi pomeriggio infatti alcune squadre sono impegnate in gare ufficiali. L'Inter gioca a Belgrado il «return-match» della Coppa delle Città delle Fiere con la rappresentativa della capitale jugoslava; assente Lindskog, Corso in campo. Herrera ed i suoi uomini comunque non hanno molte preoccupazioni avendo un vantaggio... di cinque goals.

Gare anche in Italia per il terzo turno della Coppa nazionale: la Sampdoria è impegnata a Bari, la Roma riceve il Bologna. Rimangono da disputare Inter-Brescia, Lazio-Como e Padova-Triestina.

Ed eccoci alle squadre che si preparano agli incontri di domenica. Il Torino, in seria difficoltà di classifica dopo l'insuccesso di Bari, sta cercando di risolvere i suoi problemi d'attacco in vista del confronte con il Padova. Santos, inutile nascondere la verità, non ha molti uomini a disposizione, e probabilmente dovrà far ricorso ancora al «vecchio» Ferrario. Oggi la squadra granata gioca a Santa Vittoria d'Alba una partita-prova; lontano da casa il tecnico torinese potrà collaudare meglio le condizioni dei suoi uomini.

La partita con il Padova è molto importante per il Torino, che non vuole fermarsi troppo nelle pericolose acque del fondo classifica. Presto (già domenica prossima con il derby contro i bianconeri della Juventus) inizierà la «serie di ferro», che vedrà i granata impegnati sia contro le «grandi» che contro le pericolanti, purtroppo questa tutta in trasferta.

Alla Juventus permangono le preoccupazioni per Nicolè, che è tuttora a letto con febbre a causa di un violento attacco di tonsillite. Le cure somministrate al giocatore cominciano a fare effetto, ma per il momento non si può ancora prevedere se Nicolè potrà giocare a San Siro contro il Milan. Gren comunque non pensa al peggio... Attende che il centroavanti titolare si presenti al campo, poi deciderà. Del resto lo svedese ci ha abituati ormai ai colpi di scena dell'ultima ora.

Ghezzi è in gran forma il Milan non dispera...

Una visita ai rossoneri in "vacanza coatta" a Cervinia - L'abilità di David, esperto in fotografia - Cauti accenni al match di domenica con la Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, mercoledì sera.

Nella scorsa stagione la Juventus andò al Sestriere, quest'anno l'Inter si è trasferita per alcuni giorni a Foppolo. Nulla di strano che anche il Milan abbia scelto una località invernale per un breve ritiro collegiale. Che i suoi giocatori ne siano entusiasti è difficile dire. Non perché siano insensibili alle bellezze di Cervinia, bellezze, sia ben chiaro, di panorami, di vette e di ghiacciai, che incantano lo «scultore» Todeschini desideroso di riprodurre sulla creta alcuni aspetti del Cervino e rendono più attivo che mai con obbiettivi e schermi colorati il «regista» David, un esperto, pare, in macchine da presa e film a passo ridotto.

Il fatto è che i calciatori non hanno gradito troppo la partenza immediata da Bergamo, senza neppure una sosta a Milano per salutare le famiglie. Comunque, una volta giunti a Cervinia, i rossoneri non hanno dovuto compiere un grande sforzo a fare buon viso al sole della valle e si sono adattati al ruolo di turisti in incognito. Stamane essi hanno compiuto ancora una breve gita in funivia per rientrare poi nel pomeriggio a Milano dove proseguiranno la preparazione alla partita contro la Juventus. «E' vero che gioca così forte? — ha domandato Ghezzi al nostro fotografo — Ed è vero che Charles lavora in difesa, all'attacco, a metà campo, ovunque?».

«Lo vedrà a San Siro» ha risposto con diplomazia il professionista rivale di... David e si è messo a discutere di inquadrature con il giocatore rossonero esperto in fotografia. Gli altri però non si sono lasciati distrarre dall'argomento del giorno, argomento che tale resterà per tutte le giornate fino a domenica sera: la Juventus, cioè, i campioni, la loro forza. Nella partita di andata si erano avuti molti goals ed una vittoria di misura dei lombardi; ora però la Juventus è ritenuta assai più pericolosa e soprattutto più quadrata. Neppure le due disavventure che hanno colpito i bianconeri, una certa (assenza di Emoli per strappo muscolare) ed una possibile (malanno di Nicolè) cambiano le previsioni dei milanisti. Essi ritengono che la gara di San Siro sarà molto difficile. Hanno dalla loro il fatto di poter giocare con una certa tranquillità, essendo praticamente tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto; tuttavia la situazione psicologica non danneggia in misura grave neppure i juventini. E' il Milan a giocare in casa, davanti ai suoi sostenitori; è ai milanisti che tocca far dimenticare l'amara sconfitta di Bergamo. Il peso delle responsabilità graverà sulle due squadre in modo quasi uguale: la partita, secondo le tradizioni dei confronti tra juventini e milanisti, dovrebbe dunque essere interessante e ricca di colpi di scena.

I rossoneri Altafini e Ghezzi si divertono all'ombra del Cervino (Foto Moisio)

Nella tranquillità di Cervinia i rossoneri non hanno stamane azzardato pronostici. Si sono limitati ad osservare che con il rientro di Liedholm la squadra avrà un regista (e pare che Liedholm rientri davvero). Per il resto sperano soprattutto in Ghezzi. Il portiere è in forma: saprà fermare Charles, Sivori e compagni?

p. b.

A Genova, dopo la secca sconfitta subita a Venezia

Niente crisi (per ora)

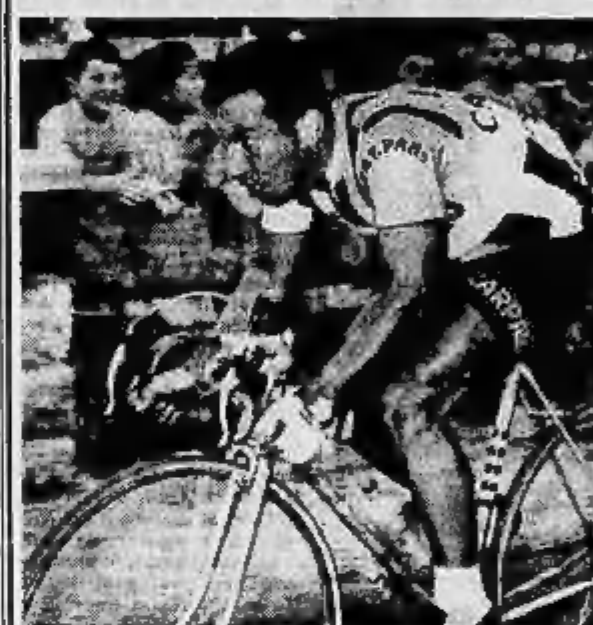
Ieri sera si sono riuniti i dirigenti, ma hanno esaminato la situazione finanziaria - Un momento difficile da superare; rassegnati per quest'anno, i rossoblù pensano al future - Frossi, sì e no

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, mercoledì sera.

Non si parla affatto di crisi, al Genoa, nonostante la grossa sconfitta di Venezia e nonostante che la squadra rossoblù sia passata di colpo dalla possibilità di acciuffare ancora il terzo posto a quella di doversi ora battere per la salvezza. Situazione davvero strana che peraltro il Genoa affronta con tranquillità, sicuro che, per male che gli possano andare le cose, troverà ad ogni modo la forza di non cadere nella categoria inferiore, dove l'anno prossimo lo aspetterebbero le squadre di Spezia, Chiavari, Savona e Sanremo.

Ieri sera c'è stata una riunione del Consiglio direttivo ma non è stata affatto esaminata la situazione sportiva che è quella che è, bensì quella finanziaria, che forse è più critica ancora di quella sportiva dato che per le disgraziate vicende della squadra gli incassi sono stati inferiori a quelli preventivati e ormai non vi è molto più da sperare in meglio.

Il Genoa, sotto il punto di vista sportivo è insomma ormai rassegnato ad un altro anno di permanenza in serie B ed intende perciò fin d'ora guardare all'avvenire. Per ora quindi tutto resterà come prima, con Frossi alla guida della squadra. A proposito di Frossi, da qualche tempo circolano voci sulla sua sostituzione ed è stato anzi fatto il nome di Bernardini dapprima, poi quello di Verdeal, ed ora sta spuntando quello di Valcareggi. Per i primi due vi sono state nette smentite ufficiose da parte del sodalizio rossoblù, per l'ultimo invece non è ancora stato possibile altrettanto, in quanto il nome di Valcareggi è stato fatto soltanto ieri e lo abbiamo raccolto a puro titolo di cronaca. Di certo c'è soltanto, per ciò che riguarda l'allenatore, che Frossi resterà sino alla fine del campionato in quanto una sua sostituzione non servirebbe ormai più a nulla, e il cambio verrebbe a costare qualche milione. Ma è pressoché certo che Frossi dopo le prove fallite quest'anno dalla squadra da lui diretta e dopo le dichiarazioni da lui fatte a Verona, sia pure con successiva smentita, da tutti presa con beneficio d'inventario, ha sotto di sé il terreno che brucia, e dovrà sicuramente trovarsi un'altra società per la prossima stagione.

Intanto, per prepararsi con tranquillità alla partita con l'Alessandria, ospite di turno a Marassi, il Genoa è andato quest'oggi in ritiro a Novi Ligure. A Genova sono rimasti gli infortunati Gallesi e Occhetta mentre Rivara, il terzo infortunato di Venezia, è a Roma in servizio militare e fino a sabato non si saprà se Frossi potrà o comunque vorrà utilizzarlo. C'è poi da tener presente che Bolzoni e Bean sono in condizioni di forma delle più precarie cosicché è previsto un largo rimaneggiamento nelle file rossoblù. Al riguardo, Frossi attende il risultato della prova che oggi le riserve disputeranno a Casale, dove ha mandato Bolzoni, Genizio, Dal Monte e Robotti, per poter sapere chi di questi uomini potrebbe eventualmente utilizzare domenica. Perciò non è possibile per il momento prevedere neppure sommariamente quale schieramento il Genoa opporrà domenica alla sua vecchia, grande rivale di quarant'anni fa. E' certo che Franci prenderà il posto di Gallesi, che Corradi e Becattini formeranno ancora la coppia dei terzini, che Piqué tornerà in squadra, ma per il resto, e segnatamente per la prima linea non è lecito prevedere nulla. A Novi sono andati undici giocatori: Franci, Corradi, Becattini, Piqué, Baveni, Beraldo, Frignani, Pantaleoni, Bean, Pesaola e Taccola, il giovanissimo centravanti delle riserve. Che Frossi voglia lanciarlo domenica in prima squadra? E stasera qualcuna delle riserve di ritorno da Casale si fermerà a Novi e sabato Rivara e Marmiroli, provenienti da Roma, ingrosseranno le file. Ma soltanto domenica all'ultimo momento Frossi comunicherà la formazione della squadra per questa partita con i grigi che presenta per i rossoblù un'importanza assolutamente eccezionale ora che si incomincia a parlare di retrocessione, anziché di promozione.

r. b.

Nella Milano-Torino di sabato

Correrà il «cit»?

Defilippis correrà la Milano-Torino? Il ginocchio sinistro, che già costrinse il «cit» al ritiro nel Giro di Sardegna, continua a procurare all'atleta acute fitte. Oggi o domani, dopo un nuovo esame medico, il campione d'Italia deciderà sulla sua partecipazione alla gara.

A Miami, il 13 marzo i due pugili si affronteranno di nuovo: in palio il titolo dei massimi

Patterson - Johansson, atto terzo

Una volta ha vinto lo svedese, poi il successo è toccato al negro: questa è la "bella" tra i due fortissimi boxeurs, che han trovato il modo di guadagnare un sacco di quattrini - Ingemar (si dice) si è messo in tasca mezzo miliardo di lire, Floyd il doppio - La storia di una bella fidanzata e di un medico specializzato in psichiatria - Cinque milioni di persone vedranno l'incontro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, mercoledì sera.

Per la terza volta nel giro di neppure due anni Floyd Patterson e Ingemar Johansson si troveranno di fronte per un combattimento valevole per la corona mondiale dei pesi massimi. Il negro americano ed il biondo svedese hanno, nei loro incontri precedenti, riportato una vittoria ciascuno ed il combattimento del 13 marzo avrà quindi il valore di una «bella» decisiva.

L'interesse della Svezia per Johansson è sempre stato spasmodico e nessun atleta è riuscito ad appassionare tanto le folle come lui. In occasione del primo incontro, si ebbe in Svezia un mezzo scandalo quando la radio nazionale si rifiutò di effettuare la cronaca diretta in virtù di una legge che proibisce la diffusione per radio e televisione degli incontri di boxe. In quell'occasione si verificarono tumulti al Parlamento e diversi deputati minacciarono di abbandonare i loro mandati, se la legge non fosse stata modificata. A salvare la situazione, intervenne una grande società privata che comprò per una notte i canali di Radio Lussemburgo e, attraverso quelle antenne, diffuse la radiocronaca del combattimento.

Esattamente un anno dopo, in occasione del secondo incontro, la radio nazionale non osò più sfidare le ire dell'opinione pubblica e, ottenuta una speciale dispensa reale, provvide a trasmettere il combattimento inviando a New York i suoi migliori radiocronisti. Purtroppo, la radio svedese non portò fortuna ad Ingo che finì sul tappeto dopo una lezione di boxe che lasciò tutti gli esperti a bocca aperta.

Questa volta, vi saranno due trasmissioni: quella della radio nazionale e quella della solita società privata che ha nuovamente affittato le antenne di Radio Lussemburgo. In Svezia le previsioni sull'esito dell'incontro sono piuttosto caute e nessuno si nasconde che Ingo avrà vita dura sul ring di Miami di fronte ad un avversario scatenato.

JOHANSSON		PATTERSON
27	ETA'	26
[illegible] kg	PESO	[illegible] kg
1,82 m	STATURA	1,82 m
1,78 m	APERTURA BRACCIA	1,76 m
1,08 m	TORACE (espirazione)	1,00 m
1,12 m	TORACE (inspirazione)	1,08 m
0,86 m	VITA	0,81 m
0,41 m	BICIPITI	0,36 m
0,43 m	COLLO	0,43 m
0,17 m	POLSO	0,17 m
0,40 m	POLPACCIO	0,39 m
0,25 m	CAVIGLIA	0,24 m
0,60 m	COSCIA	0,54 m
0,33 m	PUGNO	0,32 m
0,30 m	AVAMBRACCIO	[illegible] m

Indubbiamente gli incontri tra Patterson e Johansson sono nati sotto il clima della polemica e ne fanno fede altri episodi clamorosi. Nel 1959 Ingo si recò in America in compagnia della fidanzata, la bellissima Birgit ed assicurò che la sua compagnia era la migliore arma contro la noia ed il migliore stimolo per la forma. Patterson invece si isolò completamente e non vide nemmeno il figlio che gli nacque alcuni giorni prima del combattimento. Nel 1960 i due pugili cambiarono completamente il sistema di allenamento: il negro restò tutto il tempo in compagnia della moglie, mentre Johansson non vide Birgit che di sfuggita, questo suo atteggiamento fu suggerito tra l'altro dalla reazione dei circoli puritani americani che giudicavano Johansson alquanto poco serio. Questa volta invece Birgit è tornata al fianco del campione che ha dichiarato che non dà peso alle chiacchiere: per lui importa solo il titolo dei massimi e i quattrini che ne derivano.

Ingemar Johansson ha guadagnato complessivamente per i tre incontri oltre mezzo miliardo di lire mentre il suo avversario ha di certo toccato il miliardo: le cifre esatte non sono note in quanto i due pugili hanno fatto tutto il possibile per sfuggire al fisco. Bisogna notare come i vantaggi derivati dai tre combattimenti siano enormi: Floyd ha effettuato nell'estate scorsa una tournée in Svezia e Ingo ha potuto ricavare somme favolose dai diritti in esclusiva per la Scandinavia dei films degli incontri. Lo svedese ha inoltre approfittato del vento favorevole per concedere dietro lauto pagamento il suo nome a numerosissimi prodotti, come aranciate, impermeabili e motociclette.

I rapporti pervenuti in Svezia da Miami parlano di piena forma, sicurezza ed ottima salute di entrambi. Patterson è già sugli 88 chilogrammi, che è il suo peso ideale, mentre Johansson deve ancora smaltire un paio di chili per raggiungere l'optimum che è di 90 kg. Accanto a Ingo sarà un giovane medico, Hansson, che ha sottoposto il suo pupillo a parecchie sedute di ipnosi e gli è stato vicino più che altro in veste di psichiatra. Negli ambienti medici svedesi si è temuto moltissimo per le lesioni al cervello riportate da Ingemar in occasione del secondo incontro e specialisti di chiara fama avevano dichiarato che il pugile avrebbe fatto meglio a dare l'addio al pugilato. Ingemar Johansson si è persino inimicato a questo riguardo il suo vecchio amico e medico personale Gösta Karlsson che, quando ha visto che i suoi sforzi per farlo recedere dal terzo incontro si erano rivelati vani, ha preferito ritirarsi dal suo compito. Johansson si è fatto sottoporre ad esami ed i risultati sono stati soddisfacenti: si dubita però che gli stessi siano stati veramente completi come avrebbero dovuto essere.

L'incontro si svolgerà alle 4 del 14 marzo (ora italiana) corrispondenti alle 10 del 13 marzo (ora di Miami); l'arena ove si svolgerà il combattimento sarà con tutta probabilità gremita di oltre un milione di persone hanno già prenotato i posti per vedere l'incontro attraverso la televisione in teatri, cinematografi e ristoranti. Il numero di coloro che vedranno il combattimento approfittando del cosiddetto metodo a gettone si aggirerà sui 5 milioni di persone.

WALTER BORBOCK

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

La storia di un quarto di secolo raccontata attraverso le canzoni

"Tempo di musica„ dedica la sua prima puntata agli anni dal 1935 al 1940 La nuova rubrica avrà questa sera come ospite d'onore Maurice Chevalier

Maurice Chevalier ospite d'onore di «Tempo di musica»

Com'è già stato annunciato, questa sera, alle 21,15, avrà inizio alla Televisione la nuova rubrica Tempo di musica («Canzoni fra cronaca e storia»), a cura di Lucio Ardenzi e Daniele D'Anza. La rubrica si propone di fare una specie di storia minore d'Italia, partendo dal 1935 per giungere fino ai nostri giorni. Non si tratta però di una trasmissione musicale vera e propria, poiché le canzoni offrono soltanto il pretesto per una retrospettiva cavalcata dell'ultimo quarto di secolo. La trasmissione sarà di quattro puntate, ognuna delle quali avrà un sottotitolo: Il tempo della divina, Il tempo delle sirene, Il tempo dell'atomica e Il tempo dell'urlo.

La prima puntata, di stasera, abbraccia il periodo dal 1935 al 1940 ed è stata curata da Luciano Salce ed Ercole Patti. La regia è di Daniele D'Anza, il realizzatore del Mattatore e del Novelliere. Condotta da una voce fuori campo, la puntata avrà per protagonisti Lea Massari, Vittorio Caprioli e Johnny Dorelli al suo esordio come attore. Sembra assicurata per stasera anche la partecipazione di Macario, di Rascel, del maestro Angelini e di Anna Bonelli, miss Europa, che canterà la canzone Signorina Grandi Firme. Ospite d'onore: Maurice Chevalier, attualmente in Italia per girare un film.

Alla puntata di stasera — come in tutte le altre successive — partecipa inoltre un «cast» di attori cosiddetti fissi, che comprende: Gianni Bonagura, Gisella Sofio, Gianni Agus, Didi Perego, Renzo Palmer, Vittorio Congia, Giustino Durano e Gino Ravazzini. L'orchestra è quella diretta da Gigi Cichellero.

Le scene sono di Lucio Lucentini e Tullio Zitkowsky. Fra le principali della odierna puntata sono da segnalare: una spiaggia popolare nelle vicinanze di Roma, una strada centrale della capitale, l'autobus 100, il cosiddetto «salotto» degli anni che precedettero la guerra, l'atrio di un palazzo stile '900, la tolda di una nave (sulla quale Macario eseguirà il suo «numero») e, infine, un locale notturno.

«Don Gil dalle calze verdi» commedia del pomeriggio

Don Gil dalle calze verdi è una delle più celebri commedie dello scrittore spagnolo Tirso da Molina (pseudonimo di Gabriele Fray Tellez, discepolo di Lope de Vega, nato a Madrid nel 1571 e morto nel 1648). La televisione la presenta questa sera, alle 18,45, nell'edizione, registrata in prima esecuzione, diretta dal regista Guido Salvini e interpretata da Edmonda Aldini, Walter Maestosi, Giuliana Lojodice, Nino Pavese, Vittorio Sanipoli e di numerosi altri attori.

In Don Gil dalle calze verdi si narra di Juana, una bella ragazza di nobili natali, ma molto povera, e del fidanzato Martini, che, dopo averla sedotta, ha preferito fidanzarsi con Ines, ricca fanciulla madrilena. Ma Juana non si rassegna allo smacco subito e, travestita da cavaliere, si reca a Madrid, fermamente decisa a riottenere Martini. Senonché a Madrid, Ines si innamora del falso cavaliere che si fa chiamare il «bel Don Gil dalle calze verdi».

Intanto, Martini, che crede Juana morta di parto, è notevolmente sconcertato dal contegno di Don Gil nei suoi confronti, tanto da ritenere il cavaliere lo spirito inquieto di Juana, venuto sulla terra per vendicarsi. Alla fine, Juana, dopo aver spinto il gioco agli estremi limiti, rivela la sua identità, e Ines deve sopportare le conseguenze dell'intrigo: rimasta senza Martini, che si è nuovamente innamorato di Juana, deve accontentarsi di sposare un vecchio spasimante.

«Arti e Scienze» rievoca la figura di Lucrezia Borgia

Nella rubrica televisiva Arti e scienze di stasera (ore 22,30) è in servizio «Da Ferrara su Lucrezia Borgia», con un'intervista alla scrittrice Maria Bellonci, autrice di un libro dedicato a questa celebre figura del passato, colta e bella e dalla vita avventurosa, che suscitò nella leggenda, ispirò romanzieri, drammaturghi e musicisti.

Lea Massari protagonista dell'odierna puntata

OGGI SUL VIDEO

15,—: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi - Le storie di Topo Gigio: «Topo Gigio nel Paese dei Quattro Gatti», fiaba sceneggiata - Avventure in Africa: Uova che diventano alcuni.
18,30: Telegiornale.
18,45: «Don Gil dalle calze verdi» di Tirso de Molina. Tre atti, dodici quadri. Versione di Clotilde Viana. Interpreti: Edmonda Aldini, Walter Maestosi, Giuliana Lojodice, Nino Pavese ed altri.
20,15: Made in Italy.
20,30: Telegiornale.
21,15: Tempo di musica: Canzoni tra cronaca e storia, a cura di Lucio Ardenzi e Daniele D'Anza. Prima puntata: 1935-1940.
22,30: Arti e scienze: Cronache di attualità. Realizzazione di Nino Mazza.
22,50: I viaggi del Telegiornale: Canada, servizio di Lamberti Sorrentino: II - Viaggio sulle slitte trainate dai cani.
23,20: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,25: Anonima canzoni - 19,50: Produrre di più - 20,10: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile Sera - 22,30: Cinelandia - 23: Testimoni oculari - 23,30: Telegiornale.

I film "miliardari„ nelle ultime due stagioni

(a. bi.) Il 25 marzo verrà consegnato a Sanremo il «Premio miliardo» istituito per premiare i produttori, i registi e gli attori protagonisti dei film che abbiano superato l'incasso di un miliardo lordo.

A questo proposito, è da osservare che, dal gennaio 1950 al settembre del 1960, secondo i dati della rivista «Cinespettacolo» che con l'Ata di Sanremo ha promosso il premio, solo 19 film nazionali su 1491 presentati hanno incassato oltre un miliardo (al valore d'oggi).

Nelle ultime due stagioni, 1958-59 e 1959-60, cinque sono i film italiani «miliardari» (incassi al 30 settembre '60):

	miliardi di lire
«Dolce vita»	1,806
«La tempesta»	1,048
«La grande guerra»	1,422
«La Maja desnuda»	1,150
«Europa di notte»	1,184

Nella stagione in corso i film italiani che hanno sinora ottenuto i più alti incassi e che hanno buone probabilità, al termine dello sfruttamento, di superare il miliardo sono:

	milioni di lire
«Rocco»	430
«Crimen»	337
«Tutti a casa»	334

Le cifre suddette, infatti, aggiornate sino al 28 febbraio, potranno aumentare notevolmente perché si riferiscono soltanto alle sedici cosiddette città capozona e ai cinema di prima visione.

Quanti spettatori occorrono perché un film incassi oltre un miliardo? Almeno otto milioni. Film come «Ulisse» e «La donna più bella del mondo» hanno avuto più di 12 milioni di spettatori ciascuno.

Protesta contro il fisco

Cinema e teatri chiusi a Roma per cinque giorni

ROMA, mercoledì sera.

I cinema e i teatri di Roma e del Lazio resteranno chiusi per almeno cinque giorni. Tale decisione è stata presa ieri in una riunione straordinaria degli esercenti cinematografici e teatrali ai quali il presidente Giovanni Amati ha sottolineato la gravissima conseguenza che deriverebbe all'intero settore dello spettacolo dalla minacciata applicazione di una imposta di bollo da L. 5 a L. 25 su ogni biglietto d'ingresso, mettendo in evidenza che, se tale provvedimento diventasse operante, porterebbe alla completa paralisi dell'intera attività cinematografica e teatrale, già gravata da una pressione fiscale insostenibile.

Va inoltre rilevato che, a prescindere dalle normali imposte e tasse gravanti sulle esercente come su qualsiasi altro imprenditore, la minacciata istituzione di una imposta di bollo costituirebbe il quarto tributo gravante direttamente sui biglietti d'ingresso in aggiunta al diritto erariale, all'I.g.e. ed al soccorso invernale.

Al termine dei lavori gli intervenuti, all'unanimità, hanno approvato un ordine del giorno, nel quale, riaffermate le ragioni e le preoccupazioni della categoria interessata, è stato unanimemente deciso, come già detto, di procedere alla chiusura di tutte le sale di spettacolo per un periodo di almeno cinque giorni, comprensivi di un sabato e di una domenica, ed è stato inoltre demandato al presidente regionale di portare le decisioni adottate a conoscenza della giunta esecutiva dell'A.g.i.s., convocata in sessione straordinaria al fine di concretizzare la estensione della protesta su scala nazionale.

Stamane a Londra, colpito da trombosi cerebrale

E' morto Beecham, il più celebre dei direttori d'orchestra inglese

Sir Thomas aveva 81 anni - Abilissimo interprete, eccelleva nel repertorio mozartiano - Una profezia di Pablo Casals agli inizi del secolo - Tre matrimoni: il terzo l'aveva celebrato lo scorso anno con la sua segretaria di ventisette anni

LONDRA, mercoledì sera. Sir Thomas Beecham, celebre direttore d'orchestra e compositore, è morto stamane nella sua abitazione londinese in seguito a trombosi cerebrale. Aveva 81 anni.

Sir Thomas Beecham, il più grande direttore d'orchestra inglese, proveniva da un'agiata famiglia del Lancashire. Era nato il 29 aprile 1879 e la vita musicale inglese della prima metà di questo secolo è stata colorita dalla sua abilità interpretativa, particolarmente manifestatasi per il repertorio mozartiano. Si racconta che, agli esordi di Beecham, Pablo Casals, artista appassionato e grande amatore di musica, giunto una sera a teatro in ritardo, poté seguire una partitura diretta dal giovane Beecham, esclamando, al termine dell'esecuzione: «Quell'uomo ha del genio», opinione che l'artista ribadì quando seppe trattarsi del figlio di un milionario considerato dai più come un dilettante di musica.

Gli esordi di Beecham avvennero a Londra nel 1905, con musiche di Grétry e Méhul, cui seguirono, nel 1910 al Covent Garden, l'«Elettra» di Strauss, e negli anni immediatamente precedenti il primo conflitto mondiale, una serie di opere russe, dal «Boris Godunov» a «Petruska», genialmente interpretate. Beecham, allora, era un direttore naturalmente meno affinato del Beecham della maturità, in cui la raffinatezza aveva sostituito l'irruente impeto degli anni giovanili, ma era già ricco di un temperamento che faceva presagire la grande ascesa nella scala dei valori musicali.

Spetta a Beecham il merito di aver rivelato ai londinesi completamente Mozart, di cui sino allora conoscevano tre o quattro sinfonie, due delle sue opere, qualche sonata da concerto e un po' di musica da camera. Beecham diresse «Il serraglio», «Così fan tutte», «Il flauto magico» e, durante la prima grande guerra, «Figaro», in una memorabile edizione. Da allora, col progredire della sua tecnica, l'affinarsi della sua sensibilità ed il compiersi della sua maturità piena di direttore d'orchestra, Beecham gradualmente assorbì Mozart, si da esserne considerato uno dei suoi massimi interpreti.

Tra gli episodi salienti della carriera di questo direttore d'orchestra sono da ricordare l'inaugurazione, nel 1932, dell'Orchestra Filarmonica di Londra, il Festival di Sibelius, nel 1938, e l'indimenticabile Delius Festival, del 1929, mentre autentici trionfi possono essere considerati talune sue apparizioni all'estero, come quando, a Colonia, dette una magistrale esecuzione dei «Maestri Cantori» e a Monaco una del «Tristano». Il 29 aprile 1949, in occasione del suo settantesimo compleanno, sir Thomas Beecham diresse un grande concerto alla «Albert Hall», con la Reale Orchestra Filarmonica, coronando degnamente la sua cinquantenaria attività di direttore d'orchestra.

Ebbe tre mogli. La prima fu Utica Welles, figlia di un medico di New York. Il matrimonio, celebrato nel 1903, si sciolse 40 anni più tardi nel 1943. In quello stesso anno Beecham sposò Betty Humby, una famosa pianista che morì nel settembre del 1958.

Il terzo matrimonio fu celebrato segretamente a Zurigo il 10 agosto 1959. Nessuno ne seppe nulla finché lo stesso maestro non si decise a pubblicare un breve annuncio di sei righe sul londinese Daily Telegraph. L'annuncio diceva: «Sir Thomas e miss S. Hudson si sono uniti in matrimonio il 10 agosto a Zurigo, Svizzera». Miss Hudson, la terza moglie di Beecham, era stata la sua segretaria per quattro anni, aveva viaggiato tutto il mondo insieme a lui e si era dimostrata sua preziosa collaboratrice. Al momento delle nozze aveva 27 anni, lui 80.

Nei primi mesi del 1960, l'ottantenne direttore d'orchestra compì una tournée negli Stati Uniti. Furono concerti non molto impegnativi («lollipops concerts», concerti allo zucchero d'orzo, egli li definì scherzosamente): «E' una musica voluttuosa, soporifera; l'orchestra suona più o meno da sola», spiegò con tono amabile, «una musica che non richiede alcuno sforzo mentale». «Neppure a chi dirige?», gli venne chiesto. «Quanti direttori posseggono capacità mentali?», ribatté argutamente sir Thomas.

Ma fu proprio durante questa tournée che Beecham venne colpito da polmonite da virus. Riuscì a superare la crisi, ma la malattia lo aveva gravemente prostrato.

Sir Thomas Beechman durante uno dei suoi ultimi concerti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musiche di Chopin alle 21 sul Nazionale - «Più rosa che giallo», avventure crimino-musicali del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 8 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. 1) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Conversazioni per la Quaresima - 15,30: Corso di tedesco - 16: Programma per i piccoli: «Gli aristocratici», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Corriere dell'America: Risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani.

Ore 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): Kathleen Kenyon: «Gerico: la più antica città del mondo» - 17: Giornale - 17,20: Dalle pagine di opere romantiche: Bellini: «I Capuleti e i Montecchi»: «Il pirata» - 18,15: L'avvocato di tutti: Rubrica di quesiti legali.

Ore 18,30: Classe unica: Saladino Saragozi: Leopardi - Ugo Teodori: Lo sviluppo dell'organismo umano - 19: Cifre alla mano: Congiunture e prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto del pianista Samson François - 21,35: Il convegno dei cinque - 22,20: Il lotto a l'oggetto - 22,30: Max Greger e la sua orchestra.

Ore 22,40: Serata discografica: Musica e letteratura - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,9 - Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Motivi in copertina: Le grandi orchestre suonano celebri canzoni - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15,15: Concerto in miniatura: pianista Marisa Candeloro; Danze - 16,00: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 16,40: Parata di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro: Per sola orchestra: Berlino; Quello di «Mack the knife» e: Bobby Darin; La musica di Nino Rota: Filastrocche e racconti per i bimbi più piccoli; Les Brown e «Un americano a Parigi» - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Tutto Vicinibus spettacolo di varietà - 18,30: Giornale - Fonte viva: Canti popolari italiani - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: «Più rosa che giallo». Avventure crimino-musicali con Valeria Valeri e Gianrico Tedeschi. I. «La morte bussa tre volte». Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma con Tino Scotti. Commenti musicali di Bruno Canfora. Regia di Maurizio Jurgens. In questa nuova serie di avventure poliziesche, trattate secondo la nota formula «giallo-rosa», le varie storie avranno come personaggi fissi il dottor Jellow, classica figura del «detective» privato di stampo inglese, e sua moglie, Rosa, un'italiana cui è affidato il compito di fare da «contrappunto», con la sua esuberanza meridionale, alla freddezza tipicamente britannica del marito. I due personaggi saranno rispettivamente impersonati da Gianrico Tedeschi e Valeria Valeri. La serie delle avventure prenderà le mosse dalla Londra d'oggi, e precisamente dal quartiere di Baker Street, in omaggio alla memoria del famoso Sherlock Holmes. Ogni puntata settimanale costituirà una vicenda a sé, in modo da offrire all'ascoltatore, nel giro di un'ora, l'impostazione, gli sviluppi e la soluzione di un solo «caso». Caratteristica della rubrica sarà la combinazione di tre elementi: l'autentico «thrilling» del genere «giallo», una preponderante vena umoristica e una parte, piuttosto rilevante, di carattere sentimentale - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I Concerti del Secondo Programma: Il mio primo concerto. Direttore Claudio Scimone: Weber: «Oberon», Ouverture; Boccherini: «Serenata»; Schumann: «Sinfonia n. 4 in do minore» (Tragica). Orchestra Sinfonica di Milano - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5; Torino m. f. III) — Ore 17: Concerto diretto dal Peter Maag. Musiche di J. S. Bach, I. D'Ambrosio e W. A. Mozart. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli - 18,30: Panorama delle idee - 18,50: Il «primitivo» nella musica contemporanea: musiche di Berio - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Paisiello, Schubert e Hindemith.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Tutto per amore», tragedia di J. Dryden - 23,55: Congedo: musiche di Paganini.

GIOVEDI' 9 MARZO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Canzoni napoletane classiche - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ultimissime - 12: Archi e pallett - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30 Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Canta Alma Danieli - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,30: Musica sinfonica - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18,30: Classe unica - 19,30: Clak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: Il Rancio musicale - 21,30: «Notte fino a domani», radiodramma - 22,15: Orchestra Trovajoli - 23,00: Ariele - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York - Roma - New York - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il Signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Musica in pochi - 14,30: Giornale - 14,40: Il vostro juke-box - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - Motivi alla ribalta - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «La favorita», opera di Donizetti - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Quintetto - 18: La Rassegna - 18,30:

Musiche di Rossini - 19,15: Le grandi inchieste parlamentari - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Camera degli ospiti regionali - 22,20: Musiche di Brahms - 23,10: Libri ricevuti - 23,35: Congedo.

CIRCOLO DELLA STAMPA. — Il Dott. Mora Visconti e l'Ing. De Santis, di Milano, proietteranno e illustreranno, venerdì sera alle 21,15, un cortometraggio su Israele da loro girato durante un recente viaggio. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-11.

Auditorium di Torino: venerdì 10, ore 21: Concerto sinfonico n. 14. Direttore: Fulvio Vernizzi. Cantilena Domenico Ceccarossi.
Ridotto del Romano: ore 22 "Teatro delle 10" spettac. Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».
Teatro dell'Officina (tel. 525-949): ore 21,15 «Gente magnifica». Penultima settimana.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Miles Gloriosus» di Plauto e «Il capitano tratto dall'«Olympia»» di G. B. Della Porta.

Alfieri: Rivista Lucio Carano - V. Gatti ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001» nuova Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 "Omaggio al film inglese": «Lo scandalo del vestito bianco» di A. MacKendrick con A. Guinness, J. Greenwood (1950, ediz. italiana).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lunas»: cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino Dance: ore 21,15 Peppino di Capri.
Augustus: ore 21 Happy Ruggiero.
Castellino: ore 21 Compl. Novelli. Serata «Famija Turineisa».
Eden Dance: ore 21 Sergio Nardi.
Faro Dance: 21 Hanghel Gualdi.

Claudio Dance: 16,30 e 21 A. Nera.
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Franchi nel nuovo Complesso.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 53): ore 21-1; festivi 16 e 21.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
La Ciocia Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: ore 21 Don Marino Barreto e il suo Complesso.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Piaceschi.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370): 22-4 Danze e attraz. Compl. Zerosei.
Principe Dance: 21 Compl. Rocky.
Samuray (l'Alcorapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: ore 21-3 Righi e Baitto.
Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-3.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
La Perroquet (via Giolito n. 15): ore 22: Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370): 22-4 Danze e attraz. Compl. Zerosei.
Tavernetta: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La scuola dei dritti» Ian Carmichael, Terry Thomas, Janette Scott e Dennis Price.
Astor: «Café Europa» tech. con Elvis Presley e Juliet Prowse.
Corso: «I magnifici sette» s. col. con Yul Brynner ed Eli Wallach.
Cristallo: «L'erba del vicino è sempre più verde» tech., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Doria: «Inferno nella stratosfera» cinescope a colori con Ryo Ikebe.

Ideal: «Il mulino delle donne di pietra» col., P. Brice, S. Gabel.
Lux: «La verità» di H. Clouzot con Brigitte Bardot, Charles Vanel.
Nuovo: «Costantino il grande» sc. col., Cornel Wilde, Belinda Lee.
Romano: «Giulietta, Romeo e le tenebre» (Praga, 1960).
Vittoria: «Ursus» scope a colori, Ed Fury, C. Gajoni e M. Orfei.

Ariston: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, J. Perrin.
Arlecchino: «Venere in visone» sc. col., E. Taylor, Fisher, Harvey.
Augustus: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 652-770): «Aquile di Stalingrado» con G. Rivière e Pierre Trabaud.
Nazionale: «Rivolta degli schiavi» scope tech. con Rhonda Fleming.
Torino: «I cugini» Gérard Blaine e Jean-Claude Brialy. Apert. 10.

Alessandra: «Le distrazioni» Jean Paul Belmondo, S. Koscina. Viet.
Capitol: «Un amore a Roma» con M. Demongeot, E. Martinelli. Viet.
Faro: «Un amore a Roma» con M. Demongeot, E. Martinelli. Viet.
Fiamma: «La banda del miao miao» cartoni animati a colori.
Hollywood: «Pugni, pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini ore 16,15 e 21,15. Film: «Ancora una volta con sentimento».
Massimo: «Gioventù nuda» di Marcel Carné. Viet. min. anni 16.

Orfeo (p. Carlina): «Pugni pupe e pepite» scope tech., John Wayne, Stewart Granger e Capucine.
Principe: «Pugni pupe e pepite» scope in tech. con John Wayne, Capucine e Stewart Granger.
Statuto: «Gioventù nuda» di Marcel Carné. Vietato min. anni 16.

Adriano: «Totò e Marcellino».
Eliseo: «Il ponte» e Rivista L. Carano - V. Gatti 16,15 e 21,15.
Alpi: «Maciste nella valle dei re» scope tech., C. Alonso, M. Forest.
La Perla: «Eredità selvaggia» sc. tec., W. Rogers jr., M. O'Sullivan.
Regina: «Il caso Maurizius».

Asti: «La sfida di Tom e Jerry» cartoni animati in technic. Ap. 10.
Olimpia: «Capitan domani».
Po: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster e Frank Sinatra.
P. Nuova: «Costa fino a 5 e milioni» ed «Evaso di S. Quintino». Ap. 10.
San Felice: «Io e il generale».

Esperia: Lavandaie del Portogallo.
Giardino: «Alì Babà e i 40 ladroni» tech., John Hall, M. Montez.
Italiano: «Squadra narcotici».
Mirafiori: «Strada infuocata».
S. Rita: «Sterminatori della prateria» tech., G. Merril, Hendrix.
Vinzaglio: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.

Eliseo: «Il grande impostore» Tony Curtis, Edmund O'Brien.
Fréjus: «Come sposare una figlia» sc. col., Rex Harrison, M. Kendall.

Nuovo: «Il gorilla vi saluta cordialmente».
S. Paolo: «Merletto di mezzanotte» tech., Doris Day e Rex Harrison.

Belgio: «I 5 del bomber».
Corallo: «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor.
Eridano: «Alberto il marmittone».
La Salle: «Il mostro dei mari».
Gremo: «Sfida di Tom e Jerry» tec.
Modigliano: «Banda del drago verde».
V. Veneto: Duchessa S. Lucia, Pics.

Astra: «Il grande impostore» con Tony Curtis ed Edmund O'Brien.
Bernini: «Ragazzi del juke-box» con Betty Curtis e A. Celentano.
Elios: «Niagara» tec., M. Monroe.
Excelsior: «Le fric» con Eleonora Rossi Drago, Jean Claude Pascal.
Massaua: «Duello al sole» techn. J. Jones, G. Peck, J. Cotten.
Odeon: «I guai di Pluto Pippo e Paperino» cart. anim. tec. Disney.
Star: «Merletto di mezzanotte» tech. con Doris Day, John Gavin e Rex Harrison.

Adua: «Giungla d'asfalto» Monroe.
Aurora: «La tua pelle brucia» scope, S. Booth e Anthony Quinn.
Brescia: Sull'orlo dell'abisso, sc.
Edelweiss: Sparviero mare, Flynn.
Fortino: «Delitto al night-club».
Lanteri: «Titanic latit. 41 nord».
Nafer: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo. Vietato.
Nord: «Il terribile Teodoro» sc., Mario Riva, Tognazzi, Campanini.
Palermo: Frutto del peccato. Dec.

Sociale: «La ciociara» Sophia Loren, J.P. Belmondo, Vallone. Viet.
Zenit: Maschera vendicatore, tec.

Baretti: Giardiniere spagnolo, tec.
Cabiria: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina e V. De Sica.
Colosseo: «I cospiratori» con Robert Mitchum e Anne Heywood.
Continental: «Zaffiro nero» con Nigel Patrick e Michael Craig.
Fiore: «Joe Butterfly» scope tech., Audie Murphy e George Nader.
Italia: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» A. Sordi.
Moderno: «X contro Centro atomico» e «Pionieri Wisconsin» tec.
Piemonte: «Guadalcanal ora zero» con James Cagney.
S. Carlo: Ascensore per il patibolo.
Splendor: «Ricordati di Napoli» con A. Pierro, R. Comm. Carotenuto.

Diana: «Il vigile» con A. Sordi.
Dora: «X 3 operazione dinamite».
Roma: «Parata dell'allegria».

Alba: «Fatti bella e taci» con Henri Vidal e Mylène Demongeot.
Ambra: «Il terrore corre sul fiume» sc. col., G. Scott, S. Gabel.
Apollo: «Avventura a Malaga» Edmund Purdom, D. Dandridge.
Cafasso: «Amsterdam operazione diamanti», Segue comica a colori.
Ideal: «La canaglia» M. Vlady.
Lucento: «Avventura a Capri».
Lutrario: «Il rossetto» G. Moll.
Splendor: «Gli indiavolati» con John Saxon e Luana Patten.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Porta Nuova, Radium e Vinzaglio; Teatro Stabile e dell'Officina (biglietti alla Cassa).

U L T I M E N O T I Z I E

Stasera, in aereo, proveniente da Bonn

Arriva a Roma l'inviato di Kennedy

Harriman si tratterrà fino a domenica - Domani inizio dei colloqui: al Quirinale, con Gronchi; al Viminale, con Fanfani - Le questioni in esame - Perché non subirà modifiche l'attuale parità della lira

Roma, mercoledì sera.

L'«ambasciatore viaggiante» di Kennedy, Averell Harriman, giunge stasera a Roma: arriverà esattamente alle 19,35 all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Bonn. La nostra è la quinta capitale che Harriman visiterà nel suo viaggio in Occidente. La sua prima visita Harriman l'ha fatta a Londra; poi è stato a Parigi (di qui ha fatto un'imprevista deviazione, recandosi a rappresentare a Rabat il Presidente degli Stati Uniti ai funerali di Maometto V); dalla capitale francese Harriman è passato a Bonn e infine oggi arriva a Roma, dove conclude il suo «viaggio europeo» essendosi così incontrato, come ebbe a dire all'inizio del suo viaggio «coi quattro grandi amici europei».

L'agenda degli incontri romani del signor Harriman è particolarmente densa: domattina egli, infatti, farà «visite di cortesia» al Presidente del Consiglio e al Capo dello Stato, ritornando successivamente da Fanfani e Gronchi per i previsti colloqui politici.

Harriman si tratterrà a Roma fino a domenica, e già da domani, dopo una conferenza-stampa che l'ospite americano terrà ai giornalisti italiani e stranieri nel teatrino dell'Usis, si inizieranno gli incontri con i maggiori esponenti politici italiani. Vari sono i colloqui che Harriman avrà in questi giorni con il presidente Fanfani, con il ministro degli esteri Segni e con il ministro del bilancio Pella. Sabato alle 11,30, poi, Harriman avrà con Gronchi un nuovo incontro al Quirinale, presenti Fanfani e Segni e successivamente tutti saranno trattenuti al Quirinale per la colazione.

I problemi che Harriman tratterà con gli «amici italiani» non sono certamente dissimili da quelli che ha discusso a Parigi o a Bonn o anche a Londra, ma si capisce che in ogni capitale l'«ambasciatore viaggiante» li considera da un angolo visuale ben diverso.

«Quel che interessa il presidente Kennedy — scriveva già ieri Il Popolo — è accertare quanta comunità di pensiero vi sia nella famiglia atlantica. Harriman, buon conoscitore di europei, viene a misurare la coscienza atlantica dei Paesi europei, così come, senza dubbio, egli stesso è pronto a lasciare misurare quella di Washington. E' una occasione propizia e, in un certo senso, anche più facile per constatare l'eccellenza dei tradizionali legami tra i nostri due Paesi».

L'«inviato di Kennedy» è venuto in Europa per informarsi (e anche per informare) quale è la vera situazione della «Nato», ma su questo, in una nota ufficiosa, l'agenzia «Italia» ha già fatto sapere che «chi tiene presenti certi elementi di fatto, può constatare facilmente come l'armonia fra le posizioni degli Stati Uniti e dell'Italia risulti spontanea, prima ancora che sia concordata». Però Harriman è venuto in Europa anche per un'altra ragione: vuol vedere, cioè, quel che si è fatto e quel che si farà per i Paesi sottosviluppati. Ora, in proposito, il nostro governo ha in qualche modo anticipata la risposta. Si era parlato (e autorevoli fonti statunitensi lo avevano ripetuto, all'atto della partenza di Harriman) che la partecipazione agli aiuti dei Paesi sottosviluppati doveva essere assunta in ragione delle riserve auree e di valuta pregiata di ciascun Paese, e siccome l'Italia, per sua fortuna, ha potuto elevare in questi ultimi tempi queste riserve, è probabile che Harriman chiederà al nostro Paese uno sforzo abbastanza considerevole. L'Italia, però — è detto in una nota ispirata dal Viminale — già da tempo è intervenuta con larghezza di vedute, sul piano tecnico e finanziario, a favore di vari Paesi, e in particolare della Somalia, dell'Egitto, della Turchia, della Jugoslavia e con la notevolissima attività delle imprese pubbliche e private, che sono state a questo fine agevolate e garantite dal governo. Queste imprese hanno operato nel bacino del Mediterraneo, nel Medio Oriente, in Africa e in America Latina. Il contributo italiano allo sviluppo dei Paesi sottosviluppati nel '59 è stato valutato in oltre duecento milioni di dollari.

Per quanto riguarda le momentanee difficoltà economiche degli Stati Uniti, impegnati in un enorme sforzo verso tutti i paesi del mondo libero, dagli stessi ambienti del Viminale si è fatto rilevare che la crescente liberalizzazione del commercio estero, da parte italiana, si è estesa anche ai prodotti americani. Sono così aumentati gli acquisti italiani di prodotti agricoli e industriali di provenienza nordamericana, con effetti palesi sulla bilancia dei due paesi; il deficit dell'Italia verso gli Stati Uniti è aumentato, infatti, a 158 miliardi di lire.

Sono proprio queste le ragioni per cui la lira non sarà «rivalutata», come si era da qualche parte temuto, dopo che tale rivalutazione è intervenuta per il marco e per il fiorino. C'è stata una lunga serie di consultazioni fra i maggiori esponenti economici (il governatore della Banca d'Italia era stato in questi giorni a Washington ed è rientrato proprio ieri), e alla fine il governo italiano ha deciso di mantenere il suo divisamento di non allinearsi, nella rivalutazione, la lira alle monete di Bonn e di Amsterdam.

Tuttavia gli americani, secondo attendibili notizie, insisterebbero perché l'Italia interrompa i massicci acquisti di oro e incanali il suo notevole fondo in dollari verso l'acquisto di Buoni del Tesoro americani ad interesse, sui quali il nostro governo non sarebbe tenuto a pagare nessuna tassa. E' probabile che, dopo le delucidazioni che Carli ha avuto in America nei giorni scorsi, il governo italiano darà al riguardo una risposta ad Harriman.

Pellecchia

Riattivato il transito sulla camionale di Genova

Genova, mercoledì sera.

Il transito sulla camionale Genova - Serravalle è ripreso ieri sera dopo che era rimasto interrotto per qualche tempo causa una frana che si era verificata al km. 15,900, nei pressi di Sorra Riccò, per lo smottamento d'una collina.

PER VENDICARSI DI ESSERE STATA ABBANDONATA

Una isterica ex-amante di D'Espine sarebbe l'assassina del piccolo Nicola

La villa dove il piccolo Nicola D'Espine è stato ucciso (Tel. a «Stampa Sera»)

Ultimamente si era data ad una serie di atti vandalici nello stabile di Ginevra dov'era l'ufficio del ricco elvetico

Dal nostro corrispondente

Ginevra, mercoledì sera.

Il delitto di Grand Saconnex, che sembrava più raffinato di un classico giallo, sta per essere risolto? Il giudice istruttore William Dunand è finalmente sulle tracce della persona che la sera del 3 ottobre 1960 uccise con un oggetto contundente il piccolo Nicola d'Espine mentre era coricato in una stanzetta della villa che possiede, nel quartiere di Grand Saconnex, il nonno materno, il radiologo Sarasin? Da ieri la stampa ginevrina, che in precedenti occasioni si era limitata a poche righe sullo scabroso affare, essendo in esso implicate, direttamente o indirettamente, alcune personalità dell'alta aristocrazia della città del Lemano, afferma che sospetti molto gravi sono affiorati a carico di una giovane signora che per un certo tempo è stata amante di Pierre d'Espine, padre dell'innocente vittima.

Certo è che se questa signora, della quale si ignora il nome, avesse veramente commesso l'orrendo crimine (ma per ora mancherebbero prove concrete per elevare un'accusa del genere), la teoria secondo cui il piccolo Nicola è stato ucciso da una delle nove persone che nella fatale sera erano radunate nella villa si rivelerebbe infondata. Infatti, per mesi e mesi polizia ed esperti sono stati sempre del parere che ad un estraneo sarebbe stato impossibile penetrare nella villa, essendo ermeticamente chiuse tutte le porte e le finestre che danno sul giardino; ma da qualche settimana si è fatta improvvisamente strada la ipotesi che l'assassino sia eventualmente entrato nella casa attraverso il garage servendosi di una chiave falsa.

La donna ora sospettata del delitto si troverebbe in una clinica psichiatrica di Ginevra in seguito ad un trauma cranico riportato in un incidente automobilistico. Le sue condizioni mentali sarebbero piuttosto precarie. Si è potuto accertare che ella conobbe Pierre d'Espine — attualmente in prigione per una serie di reati contro la morale e la proprietà — sei mesi prima del delitto. La relazione fu tuttavia brevissima, poiché la donna, dal carattere assai irascibile, avrebbe fatto continue scene di gelosia al padre del bimbo assassinato. Perciò non si esclude la supposizione che ella abbia potuto agire eventualmente per vendetta.

Soltanto in queste ultime settimane la polizia di Ginevra ha cominciato ad occuparsi della donna, che di tanto in tanto viene in questa città quale interprete di una delegazione francese presso un organismo internazionale. La donna, ultimamente si era data ad una serie di veri e propri atti di vandalismo, fracassando a parecchie riprese una spia di vetro collocata nella porta di un appartamento dove Pierre d'Espine ha avuto per parecchio tempo il suo ufficio. Per di più la donna ha seriamente danneggiato l'ascensore che si trova nello stesso stabile. Ella è stata riconosciuta da alcuni conoscenti del D'Espine. Sottoposta ad una serie di stringenti interrogatori, essa ha però negato ogni addebito.

Luigi Fascetti

Fucilati all'Avana quattro «terroristi»

L'AVANA, mercoledì sera.

Quattro cubani riconosciuti colpevoli di atti di terrorismo sono caduti oggi all'Avana sotto il plotone d'esecuzione.

La fucilazione è avvenuta prima dell'alba.

Domani, alla prima sezione del tribunale di Milano

L'ing. Dalla Verde dinanzi ai giudici per la morte della mondana Paola Del Bono

Deve rispondere di omicidio colposo - La tormentata figura dell'imputato che dapprima quasi confessò di aver ucciso la donna (rinvenuta in una roggia all'alba del 13 marzo 1959) poi ritrattò ogni cosa - Dopo la liberazione del professionista (avvenuta un anno fa) a San Vittore si suicidava il "protettore" della giovane

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale penale di Milano (presidente Viotti, P. M. Di Giovine) viene rievocato domani, giovedì, uno dei «gialli» che più hanno appassionato l'opinione pubblica nel dopoguerra: la morte della mondana Paola Del Bono. Al banco degli imputati sarà un giovane professionista, l'ing. Roberto Dalla Verde, che l'accusa ha rinviato a giudizio per omicidio colposo.

L'ing. Dalla Verde, che compare al dibattimento a piede libero, sarà difeso da un terzetto di notissimi e valenti legali: gli avvocati Lener, Bovio e Linguiti. Massiccio pure lo schieramento dei legali della Parte Civile, che rappresentano i familiari della morta: De Marsico, Gillario e Saponara.

Il «caso Del Bono» prese l'avvio all'alba del 13 marzo 1959. Percorrendo in bicicletta un viottolo di campagna, nei pressi dell'idroscalo, un operaio vide in un corso d'acqua (la roggia Renartino) che scorre a fianco del viottolo, un corpo senza vita, ricoperto soltanto da una maglietta.

L'operaio avvertì la polizia e i vigili del fuoco e poco dopo il cadavere veniva tratto a riva: si trattava di una giovane donna, magra, bruna, con gli occhi dal taglio orientale. Sul terreno, a poca distanza, la polizia rinveniva alcuni indumenti intimi. Nella stessa giornata, la donna veniva identificata: Paola Del Bono di 38 anni, adusata a trascorrere le serate sui marciapiedi di via le Molise. Il riconoscimento era effettuato da una compagna di «mestiere», Vanda Facchini.

Per una settimana la polizia interrogò vanamente parecchie persone dell'ambiente della prostituta e dei «protettori»; poi improvvisamente il 19 marzo, ecco un colpo di scena. L'ing. Roberto Dalla Verde, un professionista trentasettenne, assai stimato e affermato, si presentava al funzionario di notturna della Questura e si confessava autore del delitto: «Sono stato l'ultimo a vedere la Del Bono, l'ho caricata in macchina, l'ho portata all'idroscalo; poi non ricordo più nulla».

Le indagini della polizia prendevano così una nuova via. Si rilevarono delle abrasioni, come dei graffi, sul collo dell'ingegnere. La impressione destata fu enorme a Milano e in tutta Italia. Il giorno dopo venivano a galla alcuni particolari, decisamente sconcertanti, sulle abitudini del Dalla Verde.

Si parlò di una sua particolare mania, di una sorta di idolatria per gli indumenti intimi femminili. Poi si accertò che l'ingegnere, il quale faceva ritorno a casa tutte le sere prima di mezzanotte, la notte del delitto rincasò dopo le 2. Il Dalla Verde, tuttavia, continuava a rappresentare un enigma. Diceva frasi sconclusionate, insultava gli agenti, compiva gesti strani. Il «fermo» dell'ingegnere veniva prorogato per altre 96 ore.

Il 21 marzo l'ingegnere si svegliò piangendo e chiese di essere condotto di fronte al magistrato. «Non l'ho uccisa — urlò — è lei che è caduta nel fosso. E' scesa nell'acqua e la corrente l'ha travolta». Il giorno stesso veniva portato a S. Vittore nel reparto neurodeliri. La sua difesa veniva assunta dagli avvocati Bovio e Linguiti, mentre sua moglie e i figli abbandonavano Milano.

Gli avvocati De Marsico e Gillario, rappresentanti i familiari della morta, chiedevano che l'ingegnere fosse incriminato per omicidio volontario. Nel frattempo, la prefettura di Milano si quotavano per cinquecento lire ciascuno per aiutare la piccola Ave, figlia di Paola Del Bono. La somma raccolta fu ingente.

Si alternavano intanto sopralluoghi sul posto del delitto e perizie e interrogatori. Però tutto raggiunto fu nullo. In seguito il Dalla Verde, in un suo memoriale, affermava addirittura di non avere neanche incontrato la donna la sera del delitto.

Un secondo colpo di scena si aveva nella seconda decade di marzo del 1960. Dopo una istanza della difesa, che chiedeva la scarcerazione dell'imputato per «incapacità di intendere e di volere», l'ing. Roberto Dalla Verde veniva assolto in istruttoria, dal giudice Secchi, dalle accuse di omicidio preterintenzionale, atti di libidine, atti osceni in luogo pubblico e oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Esattamente a un anno e 5 giorni di distanza dal delitto, l'ingegnere usciva dal carcere e poco dopo andava a stabilirsi a Torino.

L'imputazione di omicidio preterintenzionale era stata declassata in quella di omicidio colposo che importa pure sempre il risarcimento dei familiari della vittima.

Dopo la scarcerazione del Dalla Verde, molte altre circostanze drammatiche contribuirono a rendere più ingarbugliato il «caso». Primo fra tutti il suicidio di Michele Salerno, lo sfruttatore della povera Del Bono, che aveva dichiarato in istruttoria che l'ingegnere, nell'infermeria del carcere di San Vittore, gli aveva offerto del denaro perché si assumesse la responsabilità della morte della donna.

Stamane si è appreso che sia i legali di difesa sia quelli di Parte Civile hanno chiesto un rinvio del dibattimento, perché pressati da altri impegni. D'altra parte, sempre secondo voci raccolte al Palazzo di Giustizia, sembra che il presidente Viotti non abbia nessuna intenzione di spostare la data di inizio del processo. Si vedrà comunque in aula.

c. b.

Il tabaccaio bolognese ucciso a colpi di bastone

Gli imputati si difendono in Assise dando tutta la colpa a un latitante

Costui è il facchino Loris Tonelli - Sugli accusati, che attraverso i propri avvocati sollevano continue eccezioni, pende la minaccia dell'ergastolo

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

La piccola aula, dove è in corso di svolgimento il processo a carico degli uccisori del tabaccaio Desinio Cavallini, è zeppa di gente. Sono, in massima parte, familiari e amici degli imputati, familiari e conoscenti della vittima. E' un dibattimento, questo, che si protrarrà per diversi giorni, in quanto gli avvocati della difesa hanno iniziato, subito dopo l'apertura dell'udienza, il fuoco di fila delle eccezioni, delle istanze; ma il presidente della Corte, dott. Lo Cigno, un magistrato pronto, attento, caustico, non si lascia facilmente impressionare dalle richieste alle quali risponde con acuta disamina.

Il delitto del tabaccaio, come viene comunemente definito, sta appassionando la cittadinanza. Le circostanze in cui venne perpetrata l'uccisione, la notorietà della vittima, la drammatica e romanzesca fuga d'uno dei principali responsabili, hanno notevolmente concorso ad accentrare l'attenzione del pubblico, l'accusa che pesa sugli imputati è grave, talmente grave da condurre all'ergastolo. La latitanza del facchino bolognese Loris Tonelli, un uomo di robustissima costituzione, indicato dai complici come l'unico che vibrò al tabaccaio le bastonate che ne causarono la morte, rappresenta una scappatoia per gli imputati presenti in gabbia, i quali, naturalmente, cercano di addossare al contumace ogni responsabilità, dichiarando il Ragusa d'essersi limitato a guidare la macchina nei pressi dell'abitazione del Cavallini e d'averli attesi, mentre l'Ascari sostiene di essere stato spettatore quando il Tonelli menò le bastonate alla testa del Cavallini.

Il pubblico pensa che la versione dei due sarebbe alquanto diversa se il Tonelli non fosse uccel di bosco. L'uccisione del tabaccaio non è il solo grave reato di cui gli attuali imputati devono rispondere. A loro carico stanno altre numerose imprese criminose: rapine, furti, violenze, minacce ed altro. Un «dossier» edificante, rinchiuso in un fascicolo di ottocento fogli. L'avvocato difensore del Ragusa, ex-legionario della Legione, disertore, ha cercato di ottenere la nullità della perizia emessa dai sanitari del manicomio giudiziale di Reggio Emilia, ma la sua richiesta non è stata accolta. O meglio: la Corte si è riservata ogni decisione in merito, a dibattimento inoltrato.

Invitato a esporre le modalità dell'episodio più grave, quello del settembre 1959, l'Ascari ha detto — confermando in ciò il primo interrogatorio reso al giudice istruttore — di non avere partecipato alla rapina e all'aggressione del Cavallini, essendosi limitato a guidare la macchina (una «1100» rubata poco prima in viale Masini, nei pressi del piazzale omonimo che allora ospitava un circo equestre). Egli sarebbe venuto a Bologna assieme al Ragusa, che aveva conosciuto nelle carceri di Modena, con la propria macchina (una «500 B») per dar corso a un progetto elaborato da qualche tempo con il Ragusa e il Tonelli, suoi complici nelle altre imprese banditesche. Si trattava di compiere uno «scippo» ai danni di un tabaccaio, al quale doveva esser strappata la borsa con l'incasso. La vittima era stata indicata nel Cavallini dal Tonelli. Il «colpo» era stato organizzato per la sera del 18 settembre, ma poi il Tonelli era mancato all'appuntamento e l'impresa era stata differita. Il facchino bolognese si era poi scusato e aveva accennato di buon grado di prender parte al «colpo» la sera del 21. «Io avevo preso con me una pistola e la tuta. Guidai la «1100» sin nei pressi dell'abitazione del Cavallini e aspettammo. Quando sentii il rumore del motorino del tabaccaio, il Ragusa e il Tonelli saltarono giù e penetrarono nel giardino della casa del Cavallini. Dopo pochi istanti i miei compagni mi dissero: Ascari, apri!, quindi salirono di dietro e io partii a tutta velocità. Abbandonammo la macchina nei pressi del Palazzo dello Sport, quindi con la mia auto ci portammo in casa del Tonelli. Di qui, poi, io proseguii solo per Modena. Assieme al Ragusa, col quale avevo preso appuntamento, mi recai poi in Toscana, dove seppi dai giornali della morte del tabaccaio».

Il presidente Lo Cigno ha interrotto più volte l'imputato, chiedendo spiegazioni. Per esempio, circa la materialità del fatto, il presidente ha chiesto all'Ascari di precisare se egli sapeva chi aveva colpito col bastone il Cavallini. L'imputato ha risposto di non poterlo precisare: aveva raccolto anche lui un pezzo di legno da una catasta posta di fronte alla casa del tabaccaio, ma poi l'aveva gettato via.

g. r.

A Brescia

Industriale arrestato per i «balletti verdi»

Brescia, mercoledì sera.

L'Agenzia «Italia» informa che è stato arrestato l'industriale dolciario Aldo Quaranghi, di 63 anni, residente in città, in via Cesare Correnti.

Il Quaranghi, ascoltato ieri come teste dal giudice istruttore dott. Arcai in ordine allo scandalo dei «balletti verdi», è stato tratto in arresto al termine della sua deposizione, e subito associato al carcere di Canton Mombello. Magistratura e carabinieri mantengono il più stretto riserbo sulla motivazione del mandato d'arresto, spiccato durante l'interrogatorio e che ha avuto una eco clamorosa in città.

La giornata di ieri è stata particolarmente intensa per i magistrati e per i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che conducono le indagini sullo «scandalo»: numerosissime persone sono state interrogate e si è proceduto anche a numerosi confronti. Ai testi è stato sottoposto il materiale sequestrato: lettere, fotografie e disegni pornografici, nonché agende contenenti lunghissimi elenchi di nominativi.

Attualmente l'inchiesta è orientata in più direttrici: Roma, Verona, Livorno, Genova e una località non precisata della confederazione elvetica.

Le indagini per lo scandalo sono comunque giunte alle battute conclusive.

Arrestato dopo due anni di ricerche

In Francia godeva i milioni truffati all'ingenuo cugino

L'estradizione dell'artigiano che indusse il credulo parente di campagna a vendere il podere col miraggio di un vantaggioso impiego alla Way-Assauto

Dal nostro corrispondente

Asti, mercoledì sera.

Viva sensazione ha destato in città la notizia dell'arresto avvenuto in Francia, ad opera dell'Interpol, dopo circa due anni di ricerche, di Alfredo Borgogno, di 52 anni, residente nella nostra città in piazza San Martino 14. Nei prossimi giorni il Borgogno sarà consegnato dalla polizia francese alle autorità italiane. Egli è responsabile di avere truffato l'agricoltore Giovanni Bo, di 58 anni, da Costigliole, della somma di 18 milioni di lire con la promessa di farlo assumere come magazziniere nello stabilimento Way Assauto di Asti. La truffa di cui il Borgogno è accusato era stata molto bene architettata; pare tuttavia incredibile che un agricoltore, proprietario di una bella cascina, abbia ingenuamente sborsato per alcuni anni milioni su milioni pur di vendere [illegible] la fabbrica e non lavorare più la terra, e che per far fronte alle sempre più assurde richieste del Borgogno si sia indotto a vendere gran parte dei suoi beni. Il Bo ammette d'essere stato ingenuo, ma si giustifica con l'affermare che il Borgogno è suo cugino e non poteva dubitare di lui.

Quattro anni fa, il Borgogno frequentava la casa del Bo. Il contadino si lamentava che il lavoro dei campi era troppo faticoso. Non si sa chi per primo abbia toccato l'argomento di una eventuale occupazione alla Way Assauto, presso la quale il Borgogno era collaudatore.

Fatto sta che il Bo ad un certo momento metteva mano ai risparmi e consegnava al cugino il primo milione. Poi, a distanza di qualche settimana, altri due milioni. Il Borgogno, secondo le sue dichiarazioni, gli avrebbe fatto credere che i soldi gli sarebbero stati restituiti. I tre milioni però non bastavano: ne occorrevano altri. Il cugino infatti gli aveva fatto balenare la possibilità di farlo entrare nella fabbrica astigiana grazie alla sua amicizia con un fantomatico geometra Cellino, che, a suo dire, era vice-direttore della Way Assauto.

Passavano intanto alcuni mesi, ma l'impiego non arrivava. Si giungeva così al colpo finale di otto milioni. Pare che il Borgogno abbia fatto credere al Bo che c'era la possibilità di farlo assumere come magazziniere; occorreva però versare una cauzione di 8 milioni, che gli avrebbe tuttavia fruttato un forte interesse. Tale somma gli sarebbe stata poi restituita magari sotto forma di azioni della società.

Il Bo, ritenendo in fondo di fare un affare, vendeva un'altra parte dei suoi beni: pensava infatti che gli 8 milioni gli avrebbero fruttato un guadagno maggiore di quello che poteva ricavare con il duro lavoro dei campi. Inoltre, avrebbe avuto il posto di magazziniere. Qualche giorno dopo consegnava il denaro al cugino, dietro ricevuta firmata da lui e controfirmata ad Asti dal fantomatico geom. Cellino. Nessuna persona di tale nome risultò occupata alla Way Assauto, né fra i dirigenti, né fra le maestranze. Avuto il denaro, il Borgogno si rendeva irreperibile. Ora, a distanza di circa due anni, è giunta ieri notizia alla Questura di Asti del suo arresto in Francia.

a. m.

VAL VENOSTA: operati alcuni «fermi»

Il clamoroso furto dei 25 chili d'esplosivo

Nella baracca del cantiere idroelettrico dove era custodito il materiale, vi era in permanenza una guardia

Dal nostro corrispondente

Merano, mercoledì sera.

In seguito alle indagini condotte con la massima solerzia sul grosso furto di esplosivo avvenuto all'interno del cantiere idroelettrico della Val Venosta, i carabinieri di Merano avrebbero operato alcuni «fermi». Pare tuttavia che il materiale rubato non sia stato ancora ritrovato.

Nelle prime ore di ieri mattina ignoti ladri hanno asportato 25 chilogrammi di gelignite, contenuti in una cassetta, ed un rilevante numero di detonatori e miccia. Data la natura del materiale asportato e la particolare situazione politica dell'Alto Adige, gli organi inquirenti hanno avviato una vasta azione di polizia per rintracciare i responsabili. L'esplosivo era conservato in una baracca isolata dalle altre ed addossata al costone della montagna. Per evitare che il materiale rimanesse incustodito, era stata posta una guardia giurata in servizio permanente davanti alla porta del deposito, che è cintato da una rete metallica alta due metri. Inoltre, durante le ore notturne il piazzale dal quale si accede alla baracca veniva illuminato a giorno da potenti riflettori.

Purtroppo le misure precauzionali non si sono rivelate sufficienti. I ladri, infatti, protetti dai rumori che provenivano dal cantiere, hanno agito approfittando anche della penombra nella quale è immersa la parte posteriore della baracca, addossata alla montagna. Essi si sono portati sul retro e, coperti dai rumori del cantiere, hanno aperto un varco nella rete metallica con un paio di cesoie. Penetrati nel recinto, hanno quindi praticato con una trivella quattro fori nella parete di legno ed hanno poi segato le assi formando un'apertura delle dimensioni di poco superiori a quelle della scatola dell'esplosivo, un rettangolo di circa 60 centimetri per 30. Penetrati nella baracca attraverso il varco prodotto, essi hanno asportato non soltanto la cassetta della gelignite, ma anche un rilevante quantitativo di detonatori e di miccia. Con la cassetta e l'altro materiale rubato gli ignoti sono poi risaliti silenziosamente per il versante della montagna, allontanandosi indisturbati.

Gli organi inquirenti non escludono in via teorica che a commettere il furto sia stato qualche contadino intenzionato ad usare l'esplosivo per scopi «pacifici». Ma si tratta di una ipotesi che trova ben scarso credito data la difficoltà e il rischio a cui i ladri sono andati incontro. Le indagini naturalmente proseguono con il più grande impegno, nella speranza di riuscire a ritrovare tutto l'esplosivo prima che qualche malintenzionato riesca a mettere in atto qualche suo folle proposito.

v. c.

Pensionato stritolato da un'automotrice

Vercelli, mercoledì sera.

Un anziano pensionato, Francesco Perone di 81 anni, da Livorno Ferraris, è stato travolto e ucciso ieri da un'automotrice proveniente da Torino. L'investimento è avvenuto fra le stazioni di Livorno Ferraris e Bianzè.

Il conduttore ha percepito l'urto contro un ostacolo e il fatto lo ha indotto ad arrestare l'automotrice, lanciatissima. Con l'ausilio del casellante, Fedele Gallea, si iniziavano le ricerche. Poco distante era rinvenuto il corpo maciullato di un vecchio, identificato poi per il Perone, fra gli arbusti al fondo del terrapieno. Più avanti, fra i binari, era il cappello dello sventurato. Dopo una mezz'ora di sosta, l'automotrice riprendeva il viaggio per Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Torino 8 marzo — Nel corso dello spettacolo «Incontro con Walter Marchesotti» sono sfilati in passerella alcuni capi di produzione Paola Junior per i Grandi Amici. Nella foto in primo piano gli abitini da cerimonia che hanno riscosso larghi consensi fra il numeroso pubblico.